

Alpini in Trasferta



DICEMBRE 2002 - N° 35

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A. 1 Haverhill Circle, Toronto, Ont. M6L 2R7 E-Mail gino.vatri@sympatico.ca

L'ex presidente Morando: «Quando inaugurammo la nostra sede non avevamo ancora il gagliardetto, ma la bandiera che ci eravamo portati dall'Italia già sventolava»

Alpini, da 35 anni anche a Windsor



TORONTO - La Sezione di Windsor ha festeggiato il 35mo di fondazione il 14 settembre 2002. Per l'occasione erano presenti il Presidente della Commissione Intersezionale Gino Vatri e signora Santa, il presidente della Sezione di Toronto Roberto Buttazzoni e signora Irene e da Sudbury il capogruppo Luigi Buttazzoni con una comitiva di 40 persone tra alpini e amici.

Tra le autorità la vice console di Windsor Liliana Scotti Busi e il parroco Augusto Fecchia felicissimo di trovarsi tra gli alpini durante la sfilata, la cerimonia al monumento per ricordare i soci andati avanti e la cena che è seguita. A fare gli onori di casa è stato il presidente Agostino Brun mentre il presidente del Fogolar Furlan ha invitato tutti gli alpini per un brindisi nella sala delle riunioni.

Gli intervenuti hanno seguito con attenzione anche l'intervento di Gino Vatri le cui parole hanno commosso molti dei presenti.

Da sempre gli Alpini hanno difeso i confini montani d'Italia così come l'onore del Tricolore. Alfredo Morando, classe 1918, reduce di Russia ed ex

presidente della sezione di Windsor, ha scritto sull'argomento una toccante lettera che riportiamo di seguito.

«Dopo il servizio militare, la mobilitazione, la guerra su tre fronti, compresi due anni in Russia, nel '51 sono partito per il Canada dove vivo con tranquillità. La nostra Bandiera viene spesso innalzata sui pennoni dei nostri club italiani e dove ci sono cerimonie e manifestazioni italiane e canadesi. Questo significa il grande affetto e il massimo rispetto al nostro Tricolore che accanto alla bandiera canadese con la foglia di acero rossa sventola allegra, vista da tutti.

Quale simbolo migliore poteva sostituire la gioia di noi italiani emigrati se non il garrire della Bandiera?

Oggi siamo felici di mettere questo meraviglioso simbolo della Patria ovunque perché ci onora e ci rende felici della sua storia e della sua cultura.

Quando sono partito per il

Canada fra le cose personali in valigia c'era anche il Tricolore. Nel 1967, quando insieme ad altri amici alpini abbiamo fondato la sezione di Windsor, non avevamo ancora il gagliardetto di gruppo, ma avevamo la bella Bandiera per le nostre prime sfilate. Per trent'anni sono stato presidente e la bandiera è stata il faro orgoglioso del nostro cammino alpino oltre oceano. Amiamo questo bel simbolo di pace e amore, con tutto il cuore e l'anima».

Nella foto sopra, da sinistra seduti Angelo Campigoto, Alfredo Morando, Luisa Brun, Santa Vatri, Luigi Buttazzoni, Mary Sovran, Giovacchino Busi. In piedi, Vittorio Morasset, Pat e Carlo Negri, Agostino Brun, Gino Vatri, Irene Buttazzoni, Luciano Sovran, Ada Taiariol, Roberto Buttazzoni, Rosetta Morando, Nello Taiariol, Liliana Scotti Busi, padre Giuseppe Bagato, Aldo e Ida Lot, Tonina e Americo Simone. A fianco, la cerimonia in ricordo degli Alpini caduti.



LA STORIA

Il Personaggio

Aldo Lot è nato a Cave del Predil in provincia di Udine nel 1930 ha frequentato le scuole tecniche e nel 1951 è allievo a Civitavecchia della prima scuola militare alpina per sottufficiali. Con il grado di sergente fa parte della 24ma Batteria del Gruppo Belluno, 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Brigata Julia con sede a Tarvisio.

Dopo il congedo dalla vita militare Aldo lavora per qualche tempo, nel 1953 si sposa con la signora Ida e nel 1954 parte per il Canada dove in seguito sarà raggiunto dalla moglie. I primi tempi sono un po' duri ma Aldo trova ben presto la sua strada e nel 1964 fonda la Teal una ditta per la riparazione di autotreni che in seguito si specializzerà nella costruzione di rimorchi adibiti al trasporto di automobili, trattori e macchinari vari. Durante il periodo di maggiore espansione la Teal impiegherà 196 persone, assunte in gran parte come personale generico, divenute però altamente qualificate dopo un periodo di addestramento.

Alcuni anni dopo Aldo lascerà la presidenza della ditta al figlio John mantenendo sempre però un interesse e la posizione di Amministratore Delegato (CEO).

Ora Aldo è in pensione da diversi anni, segue senza tanti affanni i suoi vari business e si gode i frutti del suo

lavoro.

Nel 1967 troviamo Aldo tra i fondatori del gruppo alpini di Windsor e per cinque anni farà parte del Consiglio Direttivo, lasciando l'incarico a causa dei molti impegni di lavoro e di affari, sei anni fa è tornato tra gli Alpini e da quattro fa parte del Consiglio Direttivo della Sezione. Ho conosciuto Aldo alcuni anni fa durante una delle mie trasferte a Windsor, l'ho rivisto in occasione dell'XI Congresso Intersezionale, siamo stati insieme a Catania in occasione dell'ultima Adunata Nazionale, ci siamo rivisti a Windsor in occasione del 30mo di fondazione della Sezione e più recentemente a Toronto dove con la moglie accompagnava il figlio e la nuova impegnata nella maratona.

Nonostante qualche problema di salute Aldo è sempre impegnato in vari progetti comunitari e a fare del bene al prossimo, tutto questo sempre in "sordina" ma con grande generosità. Ida sua moglie, come Aldo è sempre sorridente, basta guardarla in faccia per rendersi conto della loro bontà. La coppia che ha un figlio, una figlia e tre nipoti festeggerà il 50° di matrimonio il prossimo anno.

Arrivederci ad Aosta Aldo e Ida!

Gino Vatri



Il Sergente Aldo Lot a Tarvisio nel 1951



Il Capitano d'industria Aldo Lot a Windsor 50 anni dopo.

ALTRE ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

100 anni per Elisabetta Santavicca in Simone



Barrasciano L'Aquila, il caposala maggiore istruttore Americo Simone, segretario della sezione di Windsor è tornato al suo paese per festeggiare il centenario della mamma Elisabetta Santavicca, il 4 di ottobre 2002. Nei tutti di famiglia ne siamo molto orgogliosi e auguriamo a lei tanti anni ancora, in buona salute e soprattutto in serenità. Auguri anche da parte degli Alpini della Sezione di Windsor.

Catania Adunata Nazionale 2002



Catania maggio 2002, le donne degli Alpini si sono accorte che con gli Alpini ci si può anche divertire. Da sinistra Ida Lot, Santa Vatri e Luisa Brun durante il pranzo offerto dalla Sede Nazionale.

Premio di Studio Franco Bertagnoli



Ambertburg, Ontario, Angela Di Pasquale, tra i nomi nella foto, subisce aver ricevuto il Premio di Studio Franco Bertagnoli. Vorrei ringraziare la Sezione di Windsor, la Commissione Intersezionale, la Sede Nazionale per il Premio ricevuto. Frequento il quarto anno di Magistero presso la Ryerson University e dopo la laurea conto di esercitare ragioneria. Userò il premio di studio per ulteriori spese scolastiche.

SEZIONE DI TORONTO

2 NOVEMBRE

Commemorati i caduti di tutte le guerre

La cerimonia organizzata dall'Associazione combattenti e reduci



Nella foto il console Luca Brofferio, mentre rivolge la parola ai rappresentanti delle varie associazioni, il console generale ha dovuto lasciare l'assemblea prima della conclusione per poter assistere alla celebrazione del 4 novembre a Guelph.

TORONTO - Si è celebrata su St. Clair la cerimonia in ricordo dei caduti di tutte le guerre organizzata dall'Associazione Combattenti e Reduci.

Dopo la santa messa nella chiesa di San Nicola, celebrata da padre Teodoro Pullez, i

partecipanti alla cerimonia, tra i quali il Console generale d'Italia a Toronto Luca Brofferio ed i rappresentanti delle varie associazioni d'Arma, si sono recati in corteo presso il monumento ai caduti difronte al Piccini Centre dove sono state

deposte alcune corone di fiori.

Durante il successivo ricevimento presso la sede dell'Associazione Combattenti e Reduci una medaglia commemorativa è stata presentata all'ottantaquattrenne reduce Anselmo Fonzo.



Paolo Saccani del Gruppo di Parma, in visita a Toronto per motivi di lavoro è stato ricevuto dal coordinatore Gino Vatri e dal Consiglio della Sezione di Toronto. Nella foto un momento dello scambio dei doni.



Fogoral Furlan Oakville i partecipanti al pic nic della Sezione di Toronto in attesa della distribuzione del rancio. La lunga fila è stata servita a tempo di record con grande orgoglio di Roberto Buttazzoni e del Comitato.

LETTERA A GINO VATRI E ROBERTO BUTTAZZONI

Gent.mo Signor Vatri,

La ringrazio moltissimo per la borsa di studio di \$1,000 che ho ricevuto dall'Associazione Nazionale Alpini per il programma a Siena quest'estate passata. Il programma era fantastico e sono molto contenta di aver avuto quest'opportunità indimenticabile. Era la prima volta che ho viaggiato in Italia e mi sono piaciute tante cose italiane. La Toscana era bellissima, così come Roma, Venezia, Verona, Firenze e le Cinque Terre. Ho seguito il corso della Cultura Moderna Italiana e ho imparato molte cose interessanti della cultura italiana e della storia italiana, dagli scrittori italiani alla politica moderna. Sono molto soddisfatta di avere avuto l'occasione di usare l'italiano e spero di continuare a parlare l'italiano. Ora mi laureo dall'Università di Toronto per la seconda volta. Ho un diploma nella biologia umana e un diploma in lingue. Studio l'italiano, il francese e lo spagnolo. Questo corso era il corso finale del secondo diploma e sono tanto riconoscente e onorata di essere la ricevente della borsa di studio dell'Associazione Nazionale Alpini.

Voglia gradire i più cordiali saluti,

Jenny Acres



Mario Di Giorgio di Rodeano Basso, Provincia di Udine, già del terzo Artiglieria da montagna ha visitato il Canada assieme alla sua compagna. Nella foto in alto (durante la festa dei Bersaglieri) Mario è il secondo da sinistra, nella foto a destra del 1955 è riconoscibile nella prima fila, primo a destra. Mario Di Giorgio è fratello di Irene Buttazzoni, moglie di Roberto.

Armando Rotondo già Capogruppo di Sudbury dove fu l'artefice principale della erezione del Monumento all'Alpino è ora socio della Sezione di Toronto. Nella foto vediamo Armando con i cari nipoti. Durante gli anni di Capogruppo degli Alpini di Sudbury Armando prese molte importanti iniziative sempre accompagnato dalla fattiva collaborazione della moglie Angela. Ora la coppia vive a Whitby per essere vicino ai figli e ai nipoti. Armando partecipa sempre alle attività della Sezione di Toronto e delle associazioni della sua nuova città.



Associazione Nazionale Alpini Sezione di Toronto

23 Cobb Ave Downsview Ont. M3L-2A2 Canada
Tel. 416-743-4009, FAX. 416-743-4009
E-MAIL danilobuttazzoni@rogers.com

Toronto Novembre 21, 2002

O lo o rompi

Comitato Sezionale
Presidente
Buttazzoni Roberto
416-743-4009

1 Vice Presidente
D'Aquilante Gerry
416-741-9301

Segretario/Tesoriere
Pigati Antonio
905-856-7458

Capo Gr. Di Toronto
Vatri Gino
416-249-0374

2 Vice Presidente
Vatri Roberto
416-746-0863

Revisore Conti
Bellus Luciano
416-341-8009

Consigliere
Casella Luciano
416-621-2845

Consigliere
Vedvat Anacleto
905-893-7634

Consigliere
Toneguzzo Giovanni
416-741-6849



Happy Holidays

Carissimo Socio, Aggregati e amici,

Il C. D. S. ha chiamato l'Assemblea generale per domenica 15 dicembre 2002, nella sala sottostante del Friuli Centre al 60 di Friuli Court in Woodbridge con inizio alle ore 9:30 A.M. e con il seguente ordine del giorno:

- 1) Tesseramento,
- 2) Relazione finanziaria,
- 3) Attività Sociali,
- 4) Festa del 25 Gennaio 2003
- 5) Congresso Intersezionale 2003 a Montreal

Quanti non potranno essere presenti possono spedire la quota annuale che rimane sempre di \$ 35:00 al 23 Cobb Ave. Downsview Ont. M3L-2A2. Come al solito, al termine dell'Assemblea sarà servito un rinfresco curato da Marcella e Antonio Pigati.

La nostra cena annuale avrà luogo alla Famee Furlane Club Sabato 25 Gennaio 2003, allietata la serata l'orchestra <<ZODIAC>>, sarà servita una ricca cena, il costo del biglietto è di \$ 60:00 a persona, le bevande sono incluse.

Il Consiglio Sezionale fa appello a quanti si impegnano nella vendita dei biglietti di menzionare questa data con soci amici e familiari; Saranno con noi come sempre i Cordovadesi guidati da Esterina Toneguzzo recentemente riconfermata alla guida del Segreteria di Cordovado, e un nutrito gruppo di Paslanesi coordinati da Egisto Martin.

Sarà organizzato un sorteggio premi con il ricavato devoluto all'Università di Toronto, Dipartimento di Italianistica per uno studente che andrà a Siena, Ulteriori fondi saranno devoluti alla Famee Furlane per il costruendo Friuli Lou Term Care Building. Il presidente ringrazia in anticipo quanti doneranno del re per il sorteggio. Sicuro che anche in questa occasione saranno generosi e prego di telefonare al 416-743-4009.

Durante il corso dell'anno sono deceduti i soci: Ersilio Polentarutti, Antonio Castellarin, Sergio Midena e Dino Morson, ai familiari giungano le più sentite condoglianze.

A nome del consiglio Sezionale e mio personale tanti auguri di

Buon Natale 2002 e felice Anno Nuovo 2003

Roberto Buttazzoni Presidente Sezionale

Notizie Intersezionali

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di assegnare 7 Premi di Studio Franco Bertagnolli di \$ 900,00 ciascuno a 7 studenti del Nordamerica. Francesco Caruso nipote di Ciriaco Federico ha vinto uno dei premi. La Sezione di Hamilton ha organizzato una riunione dei suoi gruppi alla quale hanno partecipato i responsabili dei gruppi della Sezione di Toronto, il Presidente della Sezione, e il Presidente della Commissione Intersezionale. Recentemente abbiamo ricevuto un Alpino di Parma, Paolo Saccani, a Toronto per motivi di lavoro.

In occasione delle prossime festività i più sentiti auguri Anche da parte mia.

Gino Vatri
Presidente della Commissione Intersezionale
Per il Nordamerica



In occasione della celebrazione del 4 novembre Gino Vatri ha consegnato il Premio di Studio Franco Bertagnoli a Francesco Caruso nipote di Ciriaco De Mita socio della Sezione di Toronto. Nella foto Francesco Caruso, i genitori, il nonno e gli Alpini.

Gli auguri del nostro "Ministro degli Esteri"

Cari Alpini del Canada,

Colgo l'opportunità che mi offre il Vostro giornale per rivolgermi un caloroso saluto ed un augurio sincero per il 2003; con la preghiera di estenderlo alle Vostre famiglie.

Con il Vice Presidente Corrado Perona siamo reduci da un breve ma intenso viaggio in Australia, dove nei giorni 5-6 ottobre si è svolta la 20a convention delle nove Sezioni di quel Paese. Magnifici Alpini, apprezzati e stimati Italiani, stimolanti incontri anche con le autorità civili e religiose. E soprattutto tanta italianità. Ho sentito il calore e il forte legame verso il nostro Paese, la nostra bandiera, il nostro presente e il suo futuro.

Un'esperienza molto coinvolgente che, associata agli immensi spazi, alle città modernissime, al tenore di vita elevato, ci dà un'idea di una realtà positiva, dove il lavoro degli Italiani si può toccare con mano e si sente come un elemento di crescita della società.



Vittorio Brunello

Gli Alpini poi, come capita sempre, sono i primi nelle iniziative sociali, culturali, nel lasciare un segno della loro operosità e del loro amore per l'Italia. I monumenti, i parchi, i clubs, le sedi delle Sezioni e dei gruppi sono testimonianze tangibili della voglia di fare che anima ovunque le Penne Nere.

All'inizio di novembre con il Presidente Parazzini, il

tesoriere Biondo e Franza saremo a Parigi per le Sezioni europee: Per la prima volta nella storia dell'ANA il nostro Labaro Nazionale, con le sue 207 madaglie d'oro, sarà presente all'Arco di Trionfo, sui Champs Elysées. E' un momento importante per gli Alpini, un momento di fraternità che le vicende della storia hanno consolidato e talvolta anche messo in crisi. Ma l'Italia e la Francia sono paesi vicini non solo geograficamente. Molta parte della loro storia e cultura hanno la stessa matrice. Le differenze sono solo ricchezza.

L'anno prossimo verremo in Canada per la Vostra convention e cercheremo di testimoniare con forza che quando abbiamo il cappello in testa non ci possono essere continenti né oceani che possono in qualche modo cambiare i nostri sentimenti per le memorie del passato e per la difesa della dignità del nostro Paese: l'Italia.

Vittorio Brunello

Visita dall'Australia

Caro Gino, grazie per la tua ospitalità quando visitai casa tua con mio cognato Sergio Ferreri che abita a Toronto, mi dispiace di non aver avuto il tempo di visitare anche la Sezione di Toronto. È bello vedere tanto entusiasmo ed essere fieri di essere Alpini.

Grazie per i giornali che sono una vera ispirazione e le medaglie del Gruppo di Gorgo e quella del XI° Congresso Intersezionale del settembre 2001. Grazie ancora con la speranza di rivederci in Italia oppure in Australia dove sei ufficialmente invitato a condividere la nostra casa.

Gio-Batta Mansutti



LETTERA DA BOLZANO

Il tempo passa, ma i ricordi in terra canadese sono sempre nella mia mente. E' stato un vero sogno. Il tutto è iniziato lo scorso anno in occasione del 11° Raduno Internazionale Italo-canadese a Toronto Windsor, dove ho avuto l'onore di partecipare. Per l'occasione ho conosciuto il simpatico Lino Maniezzo (bolzanino di nascita), che mi ha invitato per quest'anno a trascorrere le ferie a Toronto. Come accade, la notizia del mio arrivo è giunta sino ai simpatici Alpini e al Presidente dell'Ass.ne dei CC di Toronto, Cav. Tonino Gianlonardo, che ben volentieri mi hanno invitato a vari incontri, tra i quali a Villa Colombo per l'inaugurazione del Monumento dell'Alpino, sempre nello stesso luogo la festa per gli anziani dove ho potuto ascoltare la melodiosa voce di Cristina Blancker. Li ho conosciuto il simpatico Gino Vatri, Presidente della Commissione Internazionale ANA-Canada, Buttazzani Roberto, Presidente Ass.ne Alpini Toronto, l'inconfondibile barba di Anacleto Vedovat, Consigliere ed altri.

Un raduno presso la famiglia "Fogolar Furlan". L'inaugurazione del Monumento ai Caduti sul Lavoro. Altri avvenimenti sono accaduti che non elenco in quanto avrei bisogno di scrivere molto di più. Acconsentitemi però di menzionare due cose ancora. Il momento veramente emozionante è stato la consegna dei doni datami dal Generale Roberto Scaranari, Comandante delle truppe alpine per gli Alpini in Canada ed i miei doni. Lo scambio dei doni consegnatomi dal Cav. Roman Artiade, Presidente dei CC di Bolzano, quelli consegnatimi dal Colonnello Antolini Giovanni di Bolzano per il Presidente dei CC di Toronto Cav. Tonino Gianlonardo. Questi mi restituiva le cortesie consegnandomi un dono anche per l'ispettore dei CC del T.T.A.A., Tenente Barone Enrico.

Insomma, è stato tutto un susseguirsi di avvenimenti che non scorderò mai. Di Lino Maniezzo poi non ne parliamo, mi ha fatto scoprire i posti più belli dell'Ontario, dal Niagara al Villaggio Indiano, Toronto, Sudbury ecc.

Gino, Roberto, Anacleto, Tonino, Lino sarete sempre nel mio cuore e di mia moglie che mi ha accompagnato in questo magnifico viaggio.

Con grandissimo affetto,
il vostro alpino Romolo Storti da Bolzano/Italia.

Da Andrea M. Coda di San Grato



Anche se qualche volta non vengono qualificati con il loro titolo e grado appropriati, siamo ugualmente orgogliosi dei nostri "capi".
Da sinistra Giuliano Zaccardelli, Julian (Giuliano) Fantino e Ben (Benedetto) Soave.
A fianco una cartolina ricevuta da Andrea M. Coda di San Grato: "Lest We Forget".

La Haye Sainte Inc.
International & Strategic Studies
Maticule 1145237690
67 Brisbane, P.O. Box 71
Hudson Heights, Qc J0P 1J0
Canada
e-mail: fraser.comeau@qc.aibn.com

October 25, 2002

Gino Vatri, Esq.
Presidente Commissione Intersezionale A.N.A.
1 Haverhill Circle
Toronto, ON M6L 2R7

Caro Vatri,

La ringrazio della nota e del giornale. Mi permetta tuttavia di ricordarle che l'attributo "capo", non qualificabile come grado militare o altro, è di uso privilegiato fra gli amerindiani ed i ferrovieri. I gendarmi, sottufficiali e ufficiali della Royal Canadian Mounted Police, al contrario, sono qualificati con i gradi in uso corrente in tale corpo reale di gendarmeria a cavallo. Tutto ciò, per farle notare che l'infame generico "capo" fu affibbiato per ben due volte nel suo giornale a due ufficiali dell'RCMP. In un passato numero, all'attuale Commissioner (vedi annesso), nel precedente numero, all'ufficiale comandante "O" Division o corrispondente circoscrizione urbana (Toronto).

I rispettivi gradi di codesti ufficiali sarebbero stati di rigore, in inglese.

Purismo letterario non permettendo questo anglicismo, la qualifica "ufficiale comandante" sarebbe stata appropriata.

Spero che la mia osservazione sia accettata nell'appropriato contesto, in quanto in generale, non posso che ammirare il suo operato ed esserle riconoscente per quello che fa a favore delle Sezioni nord-americane dell'A.N.A.

Lest we forget.

Major Andrea M. Coda di San Grato LL, LES, MA, formerly of the Royal Canadian Mounted Police, Security Service

P.S. Fotocopie pertinenti incluse

SEDE DEGLI ALPINI DI HAMILTON



Incontro Intersezionale ad Hamilton.

Il 17 ottobre i delegati dei gruppi delle Sezioni di Hamilton e di Toronto si sono riuniti nella sede degli Alpini di Hamilton.

Della Sezione di Hamilton erano presenti i delegati di Hamilton, Welland, Kitchener e Waterloo, e Guelph.

Della Sezione di Toronto erano presenti i delegati di Toronto, Mississauga e North York.

Il Presidente della Sezione di Hamilton Fausto Chiochio ha parlato a lungo dell'organizzazione legale dei gruppi e delle sezioni del Nordamerica in relazione e nel rispetto delle leggi locali e dello Statuto Nazionale A.N.A.

Il Presidente della Commissione Intersezionale A.N.A. per il Nordamerica Gino Vatri ha parlato del suo incontro a Catania con i delegati delle

Sezioni estere, il Presidente Nazionale e alcuni membri del CDN. Gino Vatri ha inoltre riferito sul Raduno Intersezionale del 2003 a Montreal e del 2005 ancora da decidere, del giornale intersezionale e ha accennato brevemente alla bozza di regolamento delle sezioni Nordamericane.

Si ringrazia la Sezione di Hamilton per l'ospitalità.



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton

Dal Presidente

Carissimi alpini e soci,

Il 14 ottobre è "Thanksgiving day". Per l'occasione noi alpini vogliamo ringraziare il Signore per l'abbondante e buon raccolto e per averci dato ancora per un altro anno



"Lavoro, Salute e Pace in Famiglia"

Con l'avvicinarsi delle sante feste voglio augurare a tutti i nostri soci con le rispettive famiglie un felice Natale ed un prospero Anno Nuovo. May God Bless! Un abbraccio Fausto Chiochio

Cambio di Guardia

Vivi ringraziamenti a Vittorio Bertagnoli per il lavoro ben fatto col gruppo di K-Waterloo sin dall'inizio e auguri di buon lavoro al nuovo presidente Tony Renon.

12 Gennaio 2003: Assemblea dei Soci.

Programma:
1:00 p.m. -Tesseramento
1:30 p.m. -Relazione Morale
-Relazione Finanziaria
-Tesseramento
-Varie ed Eventuali

Per partecipare all'assemblea bisogna essere in regola con la tessera.

Festa Natalizia e Rinnovo Tessera -7 Dicembre 2002

Bisogna essere in regola con la tessera. Il socio puo' essere accompagnato dalla consorte. Cenetta natalizia con tante canzoni alpine.

11 Gennaio 2003: Polenta & Osei



Scambio di Doni tra Fausto Chiochio e Elio De Anna, Presidente della Provincia di Pordenone, inoltre si riconoscono Gino Vatri, Chino Nardi e Tomaso Boer.



Nella sede degli Alpini di Hamilton; si riconoscono i Sindaci di Sesto Al Reghena, Morsano, San Vito e Cordovado, Elisabeth Zanon, Elio De Anna, Luigi Luchini e Tomaso Boer, e al centro Padre Vitaliano Papais Cappellano degli Alpini della Sezione di Toronto.



Nella foto qui sopra si riconoscono da sinistra: Kino Nardi, maestro di cerimonia, Ron Corsini, presidente di Festitalia 2002, David Christopherson, Mpp, Luigi Mason, Mariuccia De Vittorio, segretaria e tesoriere della sezione Alpini di Hamilton, l'alpino Guido Di Stefano e Fausto Chiochio, presidente della sezione degli alpini di Hamilton.

Remembrance day/ Il giorno della rimembranza

Why the Poppy?

A writer first made the connection between the poppy and battlefield deaths during the Napoleonic wars of the early 19th century, remarking that fields that were barren before battle exploded with the blood-red flowers after the fighting ended.

During the tremendous bombardments of the First World War the chalk soils became rich in lime from rubble, allowing 'popover rhoeas' to thrive. When the war ended the lime was quickly absorbed, and the poppy began to disappear again.

After John McCrae's poem In Flanders Fields was published in 1915 the poppy became a popular symbol for soldiers who died in battle.

Three years later an American, Moira Michael, was working in a New York City YMCA canteen when she started wearing a poppy in memory of the millions who died on the battlefield.

During a 1920 visit to the United States a French woman, Madame Guerin, learned of the custom. On her return to France she decided to use handmade poppies to raise money for the destitute children in war-torn areas of the country. In November, 1921, the first poppies were distributed in Canada.

Thanks to the millions of Canadians who wear flowers each November, the little red plant has never died. And neither have Canadian's memories.

So the next time you see someone with poppies for a donation.....dig down deep and give with pride. Know you are saying thanks and helping a worthy cause.....by supporting our vets.

STELLE ALPINE

Se verrai tra l'aspre cime dove fui sepolto un di troverai le stelle alpine: il mio sangue le nutri.

Una croce piccoletta per ricordo mi scolpir: sotto i fiori, sotto l'erbetta trova pace il mio dormir.

Cogli tu una stella alpina che ti parli del mio amor alle labbra l'avvicina, tienla sempre sul tuo cuor.

Quando a casa, sola e in pianto, con fervor preghi per me, l'alma mia ti aleggia accanto come il fior sarò con te.

STELUTIS ALPINIS

Se tu vens cà sù 'ta' creta là che l'or mi an' sotera, al è un spiaz plen di stelutis: dal miò sanc l'è stà bagnà.

Par segnà, une crocette jè scolpide li tal cret, fra che stelutis n'as l'erbut, sot di lor jo diar cujet.

Ciol, su ciol, une stelute che ricardi il nestr ben: tu 'i daris 'ne bussadute e po' platie in tal sen.

Quant' che a ciase tu s'ès sole e di cùr tu preis par me, il miò spirt ator ti svele: jo e la stela 'o sin cun te.



In Flanders Fields

The most famous Canadian poem was inspired by one of the fiercest battles of the First World War. During a lull in the battle, Lt.-Col. John McCrae scribbled the 13 lines of In Flanders Field on a scrap of paper, describing the horror he had seen at Ypres and the hope that it would not be forgotten. By John McCrae (1915)

In Flanders fields the poppies blow
Between the crosses, row on row,
That mark our place; and in the sky
The larks, still bravely singing, fly
Scarce heard amid the guns below.

We are the Dead. Short days ago
We lived, felt dawn, saw sunset glow,
Loved and were loved, and now we lie,
In Flanders fields.

Take up our quarrel with the foe:
To you from failing hands we throw
The torch; be yours to hold it high.
If ye break faith with us who die.



Posta Sezionale

Coro della Portella

Caro Fausto, è più un'occasione per salutarci e salutare da parte mia tutti gli Alpini di Hamilton. Ti invio, per metterlo nella vostra bacheca o, se vuoi, per pubblicarlo sul vostro periodico, un articolo sulle ultime notevoli performances del Coro della Portella. Serve a mantenere freschi e belli i nostri ricordi. Probabilmente farò un salto negli Usa, a Detroit, in agosto. E' possibile che faccia una capatina ad Hamilton, giusto per salutarvi. Ti confermerò per tempo. Per ora un abbraccio a tutti voi Goffredo

L'Aquila, 9 luglio 2002
Nella stupenda cornice della basilica di S. Maria di Collemaggio dell'Aquila, oltre mille persone hanno assistito, nella serata del 6 luglio scorso, all'elaborazione dei con La Baia di Scandiano e La Picconza di Ascoli Piceno, oltre naturalmente all'ospite Coro della Portella, un'occasione dell'annuale manifestazione Quel mese d'Aprile giunta quest'anno alla diciottesima edizione. Nata nel 1984 proprio a Collemaggio e tenuta a battesimo dall'allora Sindaco Tullio de Rubeca, la fortunata rassegna canora ha portato in questi anni all'Aquila le migliori espressioni della coralità alpina e di montagna, così facendo apprezzare ad un pubblico sempre più vasto e sensibile il più qualificato complesso vocale italiano.

Il Coro della Portella è appena reduce dalla superba esecuzione dell'Inno di Manfredi dinanzi al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della Sua partecipazione, unitamente a membri del Governo e delle Regioni, alle manifestazioni per l'Anno Internazionale della Montagna - indetto quest'anno dall'ONU ed dalla FAO - tenutesi il 7 luglio sul Gran Sasso d'Italia, a Prati di Tivo in Abruzzo. All'interno dell'abbazia celestina, aprendo la rassegna, il Coro della Portella ha espresso il richiamo del suo repertorio. In prima fila era presente il grande musicista Teo Uselli, cui si devono le più famose e belle armonizzazioni della prestigiosa coralità alpina, autore peraltro delle colonne sonore di tutti i capolavori del regista cinematografico Marco Ferreri. Ottima la prestazione del coro ascolano, eccellente la performance del complesso milanese per qualità dei timbri vocali e dei virtuosismi delle voci soliste.

Notevole l'apprazziamento del pubblico, nell'incanto di due ore d'emozione pura. Viva gratuitamente è stata espressa in complessi corali, ma soprattutto al direttore del Coro della Portella Enzo Vizio, dal Presidente onorario della Sezione ANA Alpini, Gino Caccovilli, dal Comandante del 9° Reggimento Alpini "L'Aquila" e dalla senatrice Maria Claudia Iannuzzi, per il contributo dal Coro reso nei vent'anni d'attività alla crescita della cultura musicale alpina e del prestigio della Città in Italia e nel mondo. Ancora viva è, infatti, l'eco del successo nell'ultima tournée, nel dicembre dello scorso anno, negli Usa e soprattutto in Canada, nei suoi concerti tenuti a Buffalo, Hamilton ed Ottawa. Per concludere in bellezza la rassegna concertistica il coro, diretto dal Maestro Vizio, hanno eseguito insieme la Montagna, inno simbolo del canto di montagna. Appuntamento, dunque, all'ottobre 2003. Goffredo Palmieri

In occasione delle giornate mondiali della gioventù il 26 luglio noi alpini della sezione di Hamilton abbiamo ospitato oltre 55 ragazzi italiani a pranzo presso la sede. Una breve relazione di Padre Giulio Poggi e qui riportata.

Sabato 26 luglio: Giornate Mondiali della Gioventù alla nostra sede ospitalità al gruppo italiano

Cari amici alpini, Questa è stata una bellissima esperienza di cui vi ringrazio di cuore!

Tutti, sono sicuro, hanno gioito di questa venuta di giovani da tutto il mondo a Toronto e, in particolare, della venuta del gruppo italiano qui da noi, per fare partecipi anche noi della grande festa, che forse si sarebbe svolta fuori dai nostri confini. Certo, perché i veri attori sono stati i giovani, piuttosto che l'anziano Papa, che pur con tutta la sua dose di coraggio, giovane non lo è più. Le giornate mondiali della gioventù sono state volute proprio per i giovani e per rafforzare la fede; non sono intese invece per esaltare la personalità di un Papa, che pur essendo l'autore di questa grande iniziativa, tuttavia è lui stesso al suo servizio.

E' stato molto opportuno per tutti noi ospitare questi giovani con quello spirito distintivo degli alpini, che sanno essere i valori che poi vanno a beneficio di tutta la comunità. Questi giovani saranno loro stessi interpreti di questo stesso spirito cristiano, che oggi ha animato anche noi. Diamo atto, specialmente alle nostre donne, di aver saputo gestire bene il momento del pranzo, anche se il gruppo è arrivato abbastanza in ritardo sul previsto, a tutti i nostri amici alpini di aver accolto calorosamente i giovani e in cambio c'è stata per tutti la gioia dell'incontro e la promessa di mantenere viva dei legami di amicizia con l'Italia.

Una cosa normale che si ripete spesso alla nostra sede, eppure una occasione di amicizia, che ha seminato anche un futuro di più speranza per tutti noi! (Padre Giulio Poggi)

Piacevolissima visita da un alpino dall'Australia nel giugno 2002

Al Gent mo Fausto Chiochio, Caro Fausto, mesi sono passati dal giorno che ci siamo incontrati alla vostra sezione in Hamilton. Grazie del cortese invito a casa vostra assieme ai miei cugini e grazie per quel magnifico pranzo che tua moglie Vella ci ha fatto gustare. Vorrei contraccambiare questa ospitalità, perciò un invito è sempre aperto se venite a visitare l'Australia.

...con sincera amicizia vi ringrazio. Saluti a tutti i tuoi alpini. Un abbraccio Gio:Barra Mansutti (South Australia 1984)

I personaggi importanti per la nostra storia e per quella degli Alpini.

Don Carlo Gnocchi - Un Santo Alpino!



(Frequentavo la seconda elementare quando per la prima volta sentii parlare di Don Carlo Gnocchi dalla mia maestra. Ben ricordo che si mise a piangere quando ci disse quello che questo meraviglioso essere umano stava facendo. Noi in Hamilton volevamo intestare la nostra sezione a Don Carlo Gnocchi, cosa che non abbiamo fatto ma che si potrebbe ancora fare!)

Don Carlo, cappellano del Battaglione Val Tagliamento, Gruppo Alpini, era nato a S. Colombano li 25 ottobre 1902. Fu consacrato sacerdote nel 1925 e mandato in cura pastorale. I bambini lo adoravano, le mamme ricorrevano a lui nelle difficoltà.

Qualche anno dopo, poco prima della II Guerra Mondiale fu nominato direttore dell'Istituto Gonzaga; ma ben presto i suoi alunni, ad uno ad uno, dovettero partire per il fronte. Decise di partire con loro, volontario, come cappellano militare. La prima destinazione fu l'Albania; fame, freddo, desolazione. Alpini della Julia - in alto il cuoresui monti della Grecia e' il tricolore... cantava Don Carlo per rincuorarli, con la sua voce dolcissima; e aveva tanta voglia di piangere perché sapeva il loro triste destino. L'anno dopo partì per la Russia. E cantava ancora: Sul cappello sul cappello che noi portiamo e una lunga penna nera... Visse le speranze, le lacrime, le sofferenze dei suoi Alpini:

confortava i disperati, curava i feriti, seppelliva i morti. Un giorno un alpino morente gli sussurrò: - Il mio bambino lo raccomando a lei, don Carlo. - Stai tranquillo, ci penso io! Quel giorno nacque in lui il grandioso progetto di innumerevoli case di accoglienza per i figli dei soldati morti in guerra. Poi la ritirata: 400 Km a piedi, 40 gradi sotto zero, flagellato notte e giorno dalla tormenta.



Si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare. Finita la guerra, sentiva sempre più forte il sussurro dell'alpino morente: - Il mio bambino lo raccomando a lei, don Carlo.

E don Carlo prese a risalire le strade del Tagliamento, la Val d'Intalvi, la Valtellina... visitò i paesi arroccati sulle falde dei monti, in cerca di bambini orfani del papa sepolto lassù, fra le candide nevi della steppa Russa. Li raccolse, creò per loro una grande Casa nel paesino di Arosio dove tutti gli volevano bene. Poi arrivò Paolo, privo di una gamba. Lo aveva lasciato la mamma, che era poi fuggita piangendo, pazza di dolore. All'inizio dell'inverno, i mutilati erano già 200 e un gran fascio di domande aspettava. Don Carlo capì che la casa di Arosio non bastava più e sognò tanti grandi collegi per orfani, mutilati, poliomelitici. Servivano migliaia di atti operatori, apparecchi ortopedici,

palestre... Trovo' tutto, con calma e sacrifici indescrivibili. In ogni iniziativa lasciava un brandello della sua vita, ed era felice, ma i capelli diventavano grigi, la salute vacillava. Continuo' a lavorare con febbre alta e dolori lancinanti, finché fu ricoverato, troppo tardi in ospedale. Prima di morire sussurrò: - Vi raccomando la mia baracca. E poi: - Vieni sorella morte, vieni! E spirò. Era il 28 febbraio 1956. Sulla sua bara fu posta la stola del sacerdote e il cappello di alpino. Prima di morire aveva fatto dono dell'unica cosa buona che gli rimaneva: i suoi due occhi per due dei suoi mutilati.

La causa di beatificazione Trent'anni dopo la sua morte, il Cardinale Carlo Maria Martini istituì il Processo di Beatificazione. La fase diocesana, avviata nell'87, si è conclusa nel '91. Il Processo è ora in fase di svolgimento alla Congregazione delle Cause dei Santi, a Roma. Alcuni alpini portati nelle ospedali del massimo dolore i funerali di don Carlo

UNA CAPINERA
Una capinera ha fatto il nido nelle vicinanze di casa e canta anche di notte. A me piace perché non si vanta come l'usignolo, che lo vedi in mostra dove tutti lo vedono, a petto in fuori, con quell'aria presuntuosa di saputello. La capinera ha un canto uguale, come se avesse paura di seccarsi, lei non conosce quelle scale che sfrutta l'altro uccello con tanta arte, conosce due o tre note soltanto, con quelle espresse tutti i sentimenti, con quelle poche note si sa dire se il triste dipinge se è contenta, canta per i nemici e per gli amici, canta per chi è sordo e per chi è sordo. Dice non le bastano per parlare d'amore e con le stesse note il dolore. (A. Nanni e S. Basso)



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton

La Nostra Bacheca

CALENDARIO ATTIVITA' 2002

- | | |
|---|---|
| 11 Ottobre: Trippa | 07 Dicembre 2002: Festa Natalizia/Rinnovo Tessera |
| 03 Nov: Messa ai Morti (10:20 S. Antonio) | 11 Gennaio 2003: Polenta & Osei |
| 16 Nov: Cenone e Ballo (Chandelier) | 12 Gennaio 2003: Assemblea (13:30 Sede) |
| | 15 Marzo 2003: Cenone e Ballo di Primavera |

Breve Resoconto sulle Ultime Attivit 

by Mariuccia Di Vittorio

23 giugno 2002: - Picnic con Festitalia e i club coinvolti con la sagra dei Cibi Regionali - Come lianno scorso, gli alpini sono stati responsabili per la lotteria. Una splendida giornata! Ma con rammarico debbo anche dire che ciera poca gente. Dopo la S. Messa, officiata dal vescovo di Avezzano, ci sono stati giochi per bambini, gara di bocce e per cena panini e salsicce. La serata   stata completata con una ricca lotteria seguita da un allegro ballo sotto le stelle. La lotteria ha fruttato \$881.26 ed il ricavato sar  devoluto, come lianno scorso, al Mc Master Childrens Hospital neonatal clinic.

30 giugno 2002: - Sagra campestre della sezione di Hamilton presso le Famee Furlane - Veramente una bellissima giornata! Grazie a Padre Raffaele per la S. Messa e a Maria/Anna/Teresa ed altre del coro di St. Antonio per le bellissime canzoni (in particolare i Stelutis Alpini). Dopo pranzo abbiamo ascoltato il coro della Federazione Abruzzese il quale ci ha fatto gustare un ricco repertorio di canzoni popolari ed alpine. Bravissimi! La solita gara dell'inguria (cocomero) ha fatto tanto divertire i bambini con i loro genitori e nostri. Dopo la partita di bocce ha seguito il rancio all'alpina (preparato dai Tubi e Tube), la lotteria ed un romantico ballo sotto le stelle! Tutto organizzato a perfezione da Libby ed il suo comitato e non mancava

proprio niente! Ci mancava solo una piu numerosa partecipazione dei nostri soci. Vorrei incitare ed invitare tutti i nostri SOCI e rispettive famiglie a partecipare piu numeroso per il prossimo anno. Ei il nostro Picnic. Vorrei infine ringraziare il gruppetto di alpini di Welland con Doro per la loro partecipazione.

12 luglio: - Cenetta di addio per Padre Raffaele e Padre Giulio - Una serata veramente commovente che abbiamo voluto dedicare come ringraziamento per il loro rispetto e servizio che hanno svolto verso la



comunit  italiana e gli alpini. Prima della cena   stata detta la Santa Messa seguita dalla benedizione della nostra sede. I nostri can cappellini sono stati trasferiti (Padre Raf a Toronto e Padre Giulio in Caracas Venezuela) e senz'altro ne sentiremo tremendamente la loro mancanza. Da noi tutti GRAZIE e Possa Dio Benedirvi!

27 Luglio: - Giornata mondiale

della gioventu' - Abbiamo ospitato a pranzo nella nostra saletta circa 55 giovani italiani (Torino e vicinitt). Sono entrati nella nostra saletta cantando i Vi-va gli al-pi-ni. Hanno riempito la saletta di tanto calore, colore ed allegria, vari canti e tanto appetito che solo la gioventu' puoi avere. Piu di uno ci ha chiesto chi avesse fatto quel buon sughetto per la pasta asciutta.   e ci hanno detto che era piu buono di quello che faceva la mamma!!! Che bello essere giovani! Ringraziamo le donne in cucina e Marisa e Giacinta per dolcetti fatti in casa.

28 luglio: Picnic a Kitchener-Waterloo - Ha partecipato il gruppo di Welland. Nessuno ha rappresentato la nostra sezione.

20 settembre: - Cena - Festitalia - Sala pienuissima! Abbiamo dovuto rifiutare tanti biglietti poichei non ciera posto. Le parole di complimento dei partecipanti, maggiormente canadesi, i quali tornano fedelmente ogni anno ci sul buon cibo che serviamo e liambiente familiare, caloroso e accogliente che sappiamo offrire. Sono venute piu persone di quanto ci si aspettava e all'alpina ci siamo arrangiati come meglio si   potuto. Sebbene avevamo liaria condizionata era caldissimo e Maria Giavedoni non ha avuto nessun problema per cantare con il suo piccolo ifani attorno al collo. Grazie a tutte le donne, in particolare a Luciana e Clara per liaiuto. (by Mariuccia Di Vittorio)

Notizie Nostre

Borse di Studio:

Franco Bertagnolli per i figli e nipoti diretti degli associati che frequentano scuole superiori in Canada. Le domande debbono essere inviate ed accettate dalla sezione. Necessario: certificato di nascita, copia del congedo del padre, certificato "transcript" autenticato, documento scolastico dell'ultimo anno di frequenza dell'Universita' o Colleggio.

"I premi vengono assegnati in linea retta degli alpini delle sezioni e dei gruppi autonomi i cui discendenti siano iscritti o siano stati iscritti all'ANA alla data della morte" Per favore fatemi pervenire la domanda prima del 15 giugno 2003. I premi saranno distribuiti in settembre.

Auguri A:

- Enzo Valeri per 180mo

Compleanno - Nato a Vittorito (Aq), il 29 luglio 1922. - Dal comitato e tutti i soci della sezione tanti auguri e ... mille di questi giorni!



- Gregorio e Clementina D'Andrea per il 50mo Anniversario di Matrimonio

- Alfonso Di Pietro per il 75mo compleanno.

Happy Halloween

a tutti, dai piu' piccoli ai piu' grandi e quelli giovani come me!

"Il male non   soltanto di chi lo fa:   anche di chi, potendo impedire che lo si faccia, non lo impedisce." cita Tucidide

XII Congresso Intersezionale Alpini del Nord America - 30-31 agosto 2003-Montreal

Sabato 30 agosto 2003: riunione dei rappresentanti delle sezioni e dei gruppi nelle prime ore di pomeriggio. Banchetto di gala serale.

Domenica 31 agosto 2003: Raduno e messa in mattinata presso la chiesa "Nostra Signora di Pompei"

Condoglianze:

Dal comitato direttivo e tutti i soci sentite condoglianze alla famiglia Libby e Giacinta Sanelli e alla famigli di Silvestri Americo.

Comitato Sezionale 2002-2003

Chiocchio Fausto	610 Brigadoon Dr	Hamilton	L9C-6E	(905-574-3759)
Valeri Enzo	15 Flora Dr	Hamilton	L8G-3Y9	(560-0851)
Di Stefano Guido	97 Sherman N.	Hamilton	L8L-6M3	(547-0961)
Sanelli Libby	389 Russeau Rd	Hamilton	L8K-4T1	(549-0350)
Tristani Fernando	90 Bow Valley	Hamilton	L8E-1M7	(561-2305)
Marchetti Vincenzo	80 Byron Ave	Stoney Creek	L8J-2S8	(561-2063)
Nardi Kino	110 Lascombe St	Hamilton	L9A-2K1	(383-5695)
DeCarolis Bernardo	42 Valery Cr	Hamilton	L9C-2W1	(389-9541)
Di Vittorio John	91 Ferndale Ave	Hamilton	L8K-4L7	(545-6190)
Clappa Carlo	39 Terrace Dr	Hamilton	L9A-2Y7	(389-6857)
Santini Orlando	4 VillageGreen#607	Stoney Creek	L8G-2J2	(662-5946)
P. Poggi Giulio				

I Presidenti dei Gruppi di Sezione:

Di Donato Doro	210 Riverside Dr	Welland	L3C-5E4	(905-732-5830)
Renon Tony	173 Lexington Rd	Waterloo	N2J-4G8	(519-884-8980)
Berruti Dino	RR#2	Guelph	N1H-6H8	(519-821-1288)

Comitato Donne:

Chiocchio Velia	610 Brigadoon Dr	Hamilton	L9C-6E7	(905-574-3759)
Ventresca Luciana	29 Henley Dr	Stoney Creek	L8E-3S9	(662-1765)
Di Vittorio Maria	91 Ferndale Ave	Hamilton	L8K-4L7	(545-6190)
Di Stefano Lucia	97 Sherman N.	Hamilton	L8L-6M3	(547-0961)
Marchetti Giovanna	80 Byron Ave	Stoney Creek	L8J-2S8	(561-2063)
Pascalini Angela	118 Mohawk E.	Hamilton	L9A-2G9	(383-8764)
Clappa Bruna	39 Terrace Dr	Hamilton	L9A-2Y7	(389-6857)
Nardi Alda	110 Lascombe St	Hamilton	L9A-2K1	(383-5695)

Il Comitato Direttivo assieme alle loro famiglie e al Comitato delle DONNE augura a tutti i nostri soci Buon Natale ed un prospero 2003 pieno di salute e di PACE. May God Bless you All!

Da noi tutti del comitato un abbraccio Fausto Chiocchio

Panegirico del Mulo



La briglia infilata nel braccio mancante giorni da lupi ... in cammino. Cicca in bocca, canto in cuore. Tocca a chi tocca quando si muore.

Lettera al mio mulo

IL MULO

Compagno fedele dell' Alpino, per mulattiere e bricchi del nostro Piemonte; durante le marce negli stradoni, per la campagna, sulle distese di neve, su tutti i fronti assieme a noi viveva alla ventura come gli zingari, fra tormento e gelo.

E mai che desse il piu piccolo segno di paura o che patisse a dormire sotto il cielo.

Nelle ore tristi, se il magone mi prendeva chiudendomi il cuore e stringendo senza fine, io mi avvicinavo a lui e quasi sembrava che prendesse parte a tutti i miei dispiaceri; abbracciavo il suo testone, gli accarezzavo il nero mantello lucente, le lunghe orecchie chiamandolo piano per nome, gli confidavo le intime pene e poi le meraviglie dei miei bei giorni passati, aprivo il cuore parlandogli del campanile, della mia casetta, dei miei segreti d' amore, delle ore di felicit , dei cari ricordi e degli occhi di una bella ragazza.

Per poi ricompensa a costo di restare senza, gli offrivro quello che io avevo ancora: mezza galletta. E con riconoscenza piu forte e serrato lo abbracciavo ancora.

Ma quando un colpo d' inferno lo ha colpito sulla pietraia inchiodandolo la, squarciato, in quel momento, non ho vergogna a dirlo, io, Alpino, ho pianto!!!

AL DIMENTICATO MULO

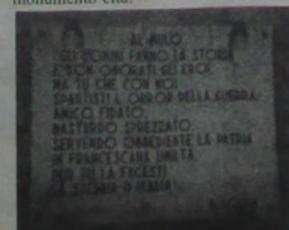
Umile Mulo d' una naja amica ancora il tuo ricordo vive e dura. Rimani il buon compagno d' avventura dei di quando la naja era fatica. Anche se la tua storia   ormai antica per tanti Alpini amanti dell' altura la tua ombra pascola tra la natura. Non conta se la gente ti   nemica, nel mondo d' oggi sei ancora amato. Bello   pensarti sui prati di viole, sui sentieri innevati, sui dirupi. Ora l' Uomo ti da momenti cupi, ma tu rifletti gli ardori del sole; forse per dar luce al tempo passato.



Monumento al Mulo (Belluno)

In molte citt  europee legate in qualche modo alla montagna esistono monumenti al mulo, splendido e umile compagno dell' alpino e delle genti di montagna. A Belluno, come a Torino e Stresa, uno splendido monumento non lontano dalla caserma Fantuzzi, appena fuori dalla stazione del capoluogo veneto, testimonia la grandezza e l'importanza di questo animale.

Il monumento realizzato in pietra e metallo,   opera di Massimo Facchin, e venne inaugurato nel 1993 dall' Associazione Artiglieri della Regione Veneto. L' epigrafe incisa sulla lapide posizionata sul retro del monumento cita:



Un' altra epigrafe ricorda: - GLI ARTIGLIERI D' ITALIA A RICORDO DEI SILENZIOSI SACRIFICI CHE FECERO INSIEME PER LA PATRIA I MULI E I LORO CONDUCENTI. Sotto all' opera in metallo, rappresentante un alpino che con il suo cappello fa mangiare il mulo carico,   inciso: A COLORI CHE TANTO DIEDERO SENZA MAI CHIEDERE NULLA

Racconti Alpini MAMMA DEL DON

Si chiamava Philomenovna ed abitavamo nella stessa isba. Era anziana ormai, e suo figlio, soldato nell' armata russa, era stato fatto prigioniero dagli italiani. Il campo di concentramento dei prigionieri di guerra si trovava a Millerowo: cento chilometri da Filonovo.

Mi parlava spesso di suo figlio e, non potendo fare altro, piangeva e pregava. Un giorno la vedo particolarmente indaffarata e le chiedo il motivo. Mi risponde decisa: "Vado a trovare mio figlio". Ha gia' preparato il carrettino a mano e, sopra, vi ha sistemato un sacchetto di semi di girasole. Non poteva portargli altro perche' altro non aveva.

In fretta e furia raccolgo un po' delle mie cose: sigarette, cioccolato, sapone... e la prego di accettarle e di portarle a suo figlio. Le consegno un biglietto per il comandante del campo in cui lo pregavo di facilitare l' incontro della povera donna col figlio prigioniero. Mi ringrazia, mi saluta e parte. La seguo, con lo sguardo, lungo la fangosa pista, finche' sparisce nella steppa.

Dopo una decina di giorni me la vedo di ritorno, sfinita ma felice. "Spassiba, spassiba, spassiba" (Grazie, grazie, grazie). Non finisce piu' di ringraziarmi. E mi racconta, piangendo di gioia, che il comandante del campo l' aveva accompagnata personalmente da suo figlio e le aveva concesso di restare con lui, di mangiare con lui e di dormire nella stessa baracca.

Suo figlio, prigioniero di guerra e lei, povera mamma, prigioniera d' amore. Non so se la guerra li abbia risparmiati e se al termine della guerra abbiano avuto la gioia di riabbracciarsi. Ma so che l' amore di una mamma e' piu' forte della guerra e della morte.

Sono tutte uguali le mamme del mondo! E. Franco Russo Corso Italia 10

C'ERO ANCH'IO

Una sera inespicio in un fagotto... Il racconto del vecio Mariano Lazzaroni di Monasterolo del Castello, reduce di Russia, attinge ai nitidi ricordi di quella terribile esperienza, intervallato da sagge considerazioni.

"Io sono sopravvissuto grazie a Dio ed al sacrificio di tanti miei compagni" dice quasi con pudore perche' "tanti hanno compiuto gesti di valore" e con un certo orgoglio perche' un gesto d' altruismo l' ha compiuto anche lui. Un gesto che in quei frangenti diventa eroismo, quello senza medaglie, senza encomi, ma che ti gratifica per tutta la vita.

"... nel gennaio del '43, dopo nove combattimenti per aprirci un varco nelle linee nemiche, affrontiamo l' ultimo decisivo scontro, passato alla storia come la battaglia di Nikolajewka. In quella orribile sacca c'   la consapevolezza che li o si passa o si muore. Non si sente piu' ne fame, ne fatica, ne freddo, solo rabbia. Disperazione, rabbia e andare avanti. Sparare e uccidere; bisogna uscire. Avanti! Morti scoppi urla sangue neve fragori e spari e alla fine siamo fuori."

La mente rivede le scene, il magone serra la gola. "...dopo la sacca, la

ritirata. Si camminava male su quella livida pista di neve che portava Dio sa dove. Forse a casa? E si moriva! Gelo, fame e stenti ti offrivano una morte gratuita e silenziosa.

Una sera inespicio in un fagotto steso sulla neve; guardo meglio e riconosco il mio caporal maggiore Giuseppe Merelli di Vertova. Respira ancora. Lo chiamo apre gli occhi, mi riconosce. Vattene mi dice lasciami qua, non aiutarmi o creperai anche tu. Insisto: Dai, alzati che ti do una mano.

Ho i piedi congelati, lasciami perdere. Prendi il mio portafoglio e portalo ai miei cari. Non mollo: Senti, ti tiro in piedi, tu cerca di resistere e per il resto m' arrangio io.

Lo abbranco, lo metto in piedi; un suo braccio attorno al mio collo e un mio braccio sotto le sue ascelle e avanti. Dopo piu' di tre ore di cammino comincio a disperare, quando il Merelli mi fa: Guarda! Alzo la testa, un bagliore lontano si staglia nel buio. Forse ce la facciamo.

La speranza ci aiuta a trovare le ultime briciole di energia e con un ultimo sforzo ci avviciniamo. Era un' isba che bruciava e intorno soldati che si scaldavano e mangiavano qualcosa. Riconosco un alpino, Maffei di Gazzaniga, ci fa il posto e ci da due patate e un pezzo di carne abbrustolita a quel fuoco. L' indomani, viste le nostre condizioni, ci caricano su una slitta. Siamo tornati a casa tutte e due. Mi guarda: "Quace zuegn che gh'   rest  la. Ma   l'   gnit a ca per meret de me".

Riflessioni sulla vita

Con che iniqua sorte   nato l' uomo sulla terra! Gli animali tutti riposano, l' uomo non ha mai pace e per tutti gli anni affretta ansioso il cammino verso la morte. E tu sola o morte, ordine tra le cose, scopri gli errori, disperdi i sogni della vita trascorsa. Destinato a morire, l' uomo cerca di ascendere agli astri, ma la morte c' insegue quale sia il porto di tutte le nostre cose sulla terra!



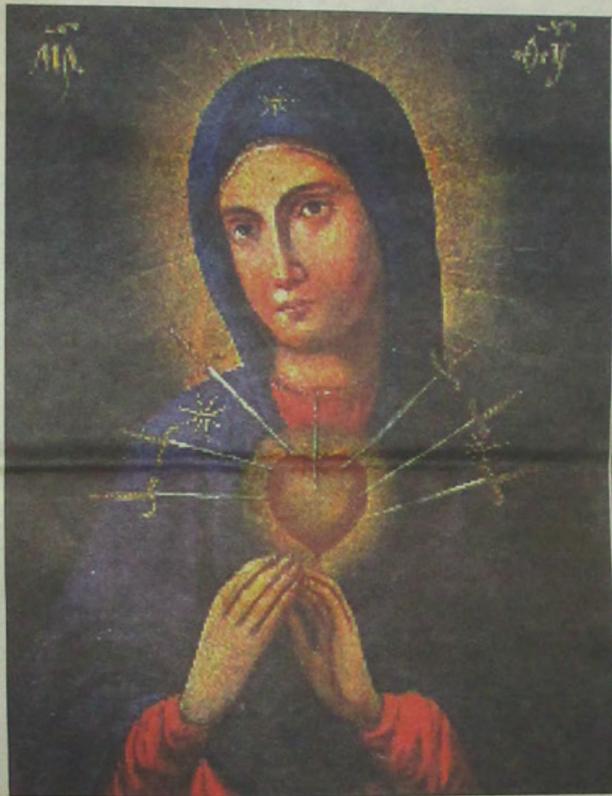
Al ricevimento nel Municipio di Mestre: da sx a dx il Presidente della Sezione di Bassano del Grappa Bortolo Busnardo, il Brig. Gen. G. Scozzaro, il Ten. Gen. G. Rizzo, il Presidente Giuseppe Parazzini, il Presidente della Sez. di Lecco Luca Ripamonti ed il Presidente della Sezione di Venezia Nerio Burba.

Deposizione di corone d'alloro alle due lapidi dei caduti davanti al Municipio di Mestre. Rendono gli Onori un picchetto del Btg. Feltre e la Fanfara della Brig. Julia. Tra le autorità: il Presidente della Provincia di Venezia Prof. L. Busatto, il Prosindaco di Mestre dott. G. Bettin, il Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini, il C.te della Tridentina Brig. Gen. Scozzaro ed il Vice-C.te della Julia Col. Vicario.

Da 60 anni la "Madonna del Don" veglia sugli Alpini - 1942-2002

Nel centro storico di Mestre (Venezia) nella Chiesa dei Frati Cappuccini è custodita la venerata Icona della "Madonna del Don". Quest'antica Icona, raffigurante una delle prime immagini di Vergine Addolorata venerata in Oriente, forse arrivata presso quelle genti dalle sponde italiane, dove il suo culto aveva da tempi remoti radici profonde, fu raccolta dal Cappellano degli Alpini della Tridentina Padre Policarpo Narciso Crosara, in prima linea, sul fronte del Don, fra le macerie di un'isba abbandonata nel villaggio di Belogorje. Per questo motivo fu appunto chiamata "Madonna del Don". La sacra Icona, così sottratta alle rovine della guerra, venne custodita ed amorosamente venerata dagli Alpini e, nel dicembre del 1942, Padre Policarpo riuscì a farla giungere in Italia alla madre dove trovò sicuro asilo. Al suo ritorno dal fronte russo, Padre Policarpo accompagnò la sacra Immagine pellegrina di pace per l'Italia col suo messaggio d'amore e di perdono a conforto di madri e parenti dei dispersi in Russia. Finalmente, la sacra Icona trovò stabile dimora nel convento dei Padri Cappuccini di Mestre e, nel 1974, iniziò la tradizione dell'offerta annuale, da parte delle Sezioni dell'A.N.A., dell'olio per alimentare le lampade perennemente accese ai lati dell'altare dedicato alla Madonna del Don. Nel 1988, il giorno 11 settembre, fu il turno della Sezione di Pordenone, che colse quella straordinaria occasione per il debutto del proprio coro. Infatti, l'accompagnamento musicale della cerimonia fu affidato al neo costituito coro ANA "Montecavallo" che, superata l'emozione della sua prima uscita in pubblico, seppe

farsi onore, iniziando quell'entusiasmante esperienza che ancora oggi tutti apprezziamo. Ma veniamo a Domenica 13 ottobre 2002, nella quale erano di turno le Sezioni di Lecco e Bassano del Grappa. La coincidenza col 60° Anniversario della "Madonna del Don" aveva richiamato la partecipazione del nostro Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini, del Ten. Gen. G. Rizzo, del Brig. Gen. G. Scozzaro, Comandante la Tridentina, del Col. Vicario della Julia e di tutte le autorità militari dei vari corpi. Numerosi vessilli sezionali e gagliardetti, accompagnati da tanti Alpini erano giunti da varie parti d'Italia. Per la Sezione di Pordenone era presente il Direttore del nostro giornale, mentre il nostro Vessillo sezionale era portato dal giovane alfiere Alessandro Riva. Erano anche presenti le autorità civili, tra le quali il Presidente della Provincia di Venezia prof. L. Busatto ed il Prosindaco di Mestre dott. G. Bettin. Rendevano gli onori militari un picchetto del Btg. Feltre accompagnato dalla fanfara della Brig. "Julia". - Un concerto del coro e della fanfara della "Julia" aveva predisposto gli animi già la sera di sabato 12. Domenica mattina, quindi, nel Municipio di Mestre si svolgeva il ricevimento di rito nel quale il Presidente della Sezione di Venezia Nerio Burba ed il Capogruppo di Mestre Franco Moraimi facevano gli onori di casa assieme al Prosindaco di Mestre Bettin, salutano gli ospiti e presentando i Presidenti delle Sezioni di Lecco, Luca Ripamonti e di Bassano del Grappa, Bortolo Busnardo. Il Presidente Burba nel discorso di benvenuto non perdeva l'occasione per denunciare lo smantellamento dei reparti Alpini. Il Presidente Nazionale Parazzini da parte



sua non poteva far a meno di dichiarare lo stato di disagio dei comandi Alpini che sembravano essere gli unici a non aver ricevuto alcuna notifica dell'annunciato impiego in Afghanistan. Restava comunque la soddisfazione, concludeva Parazzini, di rilevare che anche gli USA si erano accorti dell'affidabilità e preparazione delle Truppe Alpine. Successivamente, davanti ai reparti militari schierati, venivano resi gli onori ai caduti con la deposizione di corone d'alloro alle lapidi poste sotto la loggia del Municipio di Mestre. Subito dopo, si formava il corteo che sfilava fino a Piazza Ferretto

dove era stato allestito il palco per la S. Messa e dove erano stati predisposti numerosi posti a sedere. La piazza era gremita di pubblico che faceva ala al passaggio degli Alpini applaudendo con curiosità ed entusiasmo. Al centro della piazza, le autorità, i reparti militari, gli Alpini e le numerose associazioni d'Arma si arrestavano, assumendo lo schieramento per la cerimonia dell'alzabandiera e, mentre il Tricolore saliva verso il cielo terso, le note dell'Inno Nazionale sembravano accompagnare il dolce garrire al tiepido sole d'autunno. Successivamente, i partecipanti si portavano di fronte al

palco dove, nel frattempo si erano preparati i sacerdoti. Si notava subito l'inconfondibile fisionomia di don Enelio Franzoni, reduce dal fronte e dalla prigionia in Russia, Medaglia d'Oro al Valor Militare, che proprio in questi giorni entrava nel 90esimo anno ma, che aveva conservato lo spirito indomito di sempre. Altri concelebranti indossavano il cappello Alpino. Si trattava di don Gastone Barecchia, reduce di Russia amico di Padre Policarpo, Padre Giambattista Silini, Frate francescano del Convento di Monza che aveva accompagnato il Presidente Parazzini, e Frate Roberto Benvenuto, Cappuccino della Parrocchia di S. Antonio di Marghera. Concelebrava anche Padre Roberto Genuin, Superiore dei PP. Cappuccini di Mestre. All'inizio dell'omelia, don Enelio Franzoni ringrazia il Signore per la splendida giornata di sole dopo molti giorni di maltempo e indossando un basco per ripararsi dal sole, ricordava di essere stato fante della Divisione Pasubio ma di essere stato nominato Alpino "ad honorem" ricevendo il cappello Alpino da Giuseppe Prisco e dal Gen. Magnani a Vicenza per meriti di pace, avendo celebrato per oltre 20 anni la S. Messa sull'Adamello. Don Franzoni volgeva, poi, il ricordo ai caduti sul fronte russo prima dello sfondamento del fronte del Don e che composti nei cimiteri di guerra possono ora gradualmente essere riportati in Patria. Ma ricordava anche i circa 80.000 caduti dopo lo sfondamento per i quali non sarà possibile trovare i corpi perché dispersi nelle fosse comuni. Tutti questi caduti, continuava don Franzoni, erano presenti per celebrare insieme questo momento d'unione spirituale illuminato

dalla fiamma dell'amore per questa nostra Patria di cui avevano dato testimonianza nel corso delle tragiche vicende vissute durante la campagna di Russia. Vicende durante le quali il soldato italiano seppe dare esempio d'umanità verso la popolazione russa e di rispetto per se stesso. Per questo, ancora oggi, è ricordato da quelle genti con simpatia e riconoscenza. Don Franzoni continuava e rammentava che i caduti erano presenti a ricordarci il loro sacrificio e gradivano che ricordassimo l'eroismo che avevano dimostrato. In particolare, gli Alpini che riuscirono a rompere l'accerchiamento a Nikolajewka sacrificando con generosità la loro vita, permettendo in tal modo alla marea degli sbandati di uscire dalla sacca e ritornare in Patria. Concludeva la sua appassionata omelia, invocando la protezione della Madonna del Don sull'assemblea nel giorno a lei dedicato. Dopo la S. Messa, gli Alpini si recavano al vicino Convento dei PP. Cappuccini dove, tra il raccoglimento e l'emozione dei presenti di fronte all'altare della Sacra Icona si compiva il rito dell'offerta dell'olio alla "Madonna del Don". Ma quest'anno si compiva anche un altro evento storico: il Presidente Parazzini proclamava l'affidamento degli Alpini alla "Madonna del Don" che si affiancava a San Maurizio, loro patrono, quale protettrice della nostra associazione. E tale scelta non poteva essere più corretta perché gli Alpini si affidavano così alla Madonna che loro stessi avevano salvato e alla quale a pieno titolo ora appartenevano.

Alpino Daniele Pellissetti
13 ottobre 2002



Donne dell'olio da parte del Presidente di Lecco Ripamonti e di Bassano del Grappa Busnardo.



Sul palco prima della S. Messa: da sx a dx il Presidente Nazionale G. Parazzini, don Gastone Barecchia, reduce di Russia, don Enelio Franzoni, reduce di Russia e Medaglia d'Oro al Valor Militare, Frate Roberto Benvenuto della Parrocchia di S. Antonio di Marghera, Padre Giambattista Silini, Frate francescano del Convento di Monza e Padre Padre Roberto Genuin, senza cappello Alpino, Superiore dei PP. Cappuccini del Convento di Mestre dove è custodita la Madonna del Don.

SEZIONE DI MONTREAL E GRUPPO DI LAVAL



La Sezione di Montreal ha ospitato Alpini ed amici al Buffet "le Rizz" il 9 Novembre scorso in occasione del tradizionale Banchetto delle Penne Nere.



Gli Alpini della Sezione di Montreal davanti alla Chiesa Nostra Signora di Pompei dopo la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre (3 Novembre 2002)



Il Console Generale d' Italia a Montreal, Dr. Gian Lorenzo Cornado, posa con alcuni Alpini della Sezione ed altri ex-militari italiani dopo la sfilata per la festa di Cristoforo Colombo, che ha avuto luogo il 6 Ottobre scorso.



Italo Spagnuolo Capogruppo di Laval ringrazia il consiglio della Sezione di Montreal per l'invito a partecipare alla cerimonia dei caduti.



Questa foto delle "Alpine" di Laval è la dimostrazione eloquente che sono più attive dei loro mariti.



Gli Alpini del Gruppo di Laval sfilano con la Sezione per le vie di Montreal in occasione delle celebrazioni colombiane.

GRUPPO DI GUELPH



Breslau Luglio 2002, messa al campo durante il picnic.

Guelph Novembre 2002.

Diane Berruti con papà Dino e il Gruppo Alpini di Guelph, dopo aver ricevuto il Premio di Studio Franco Bertagnoli, che l'A.N.A. Nazionale ha istituito per figli e nipoti di Alpini residenti all'estero. Quest'anno i Premi per il Nordamerica sono stati sette. Diane si è classificata al primo posto. Gli Alpini augurano a Diane un grande successo nel proseguimento degli studi e tanta fortuna nella vita.



GRUPPO DI NORTH YORK



North York, 370 persone hanno partecipato alla festa annuale del Gruppo. Erano presenti due ospiti d'eccezione: il Console Marco Giomiti e il Deputato Federale Judy Sgro, nella foto con il Capogruppo Adolfo D'Intino.



Assemblea Generale del Gruppo di North York che ha avuto luogo il 13 Gennaio 2002. Dopo il rinnovo del tesseramento ai soci e alle mogli è stato offerto il pranzo accompagnato da un intrattenimento.

Nov 2002

Caro Gino,

Voglio ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me, e mi hai dato l'opportunità di prendere il premio di Studio Franco Bertagnoli. Il denaro che mi è stato donato non sarà sprecato, ma usato per proseguire i miei studi all'Università di Waterloo. Sono onorato che il mio papà sia un Alpino, un'ottima organizzazione che aiuta tante persone.

Voglio anche ringraziare il comitato che mi ha scelto per il premio.

Grazie ancora,
Tanti Saluti
Diane Berruti



Bianca Berruti e Dino Capogruppo degli Alpini di Guelph, a Toronto in occasione della ricollocazione del monumento.

SEZIONE DI VANCOUVER

Festa Monte Grappa



Il console dr. Giorgio Visetti, l'alfiere Rino Susin e Vittorino Dal Cengio, durante l'entrata ufficiale dell'arma che dara' inizio alla commemorazione.

Sabato 19 ottobre presso la sala di Sant'Elena la sezione alpini di Vancouver presieduta da Vittorino Dal Cengio ha celebrato la "Festa Monte Grappa" e festeggiato i suoi ex combattenti.

L'apertura di cerimonia e' stata affidata al Console Giorgio Visetti il quale ha subito iniziato mettendo sul petto di tutti i combattenti presenti il nastrino verde, simbolo di fedelta' e obbedienza alla madre patria Italia.

La cerimonia, come si puo' ben immaginare, e' stata molto commovente.

Oltre agli alpini erano presenti anche i bersaglieri rappresentati dal signor Mario Gallovich.

La serata e' continuata con le premiazioni per le borse di studio 'Franco Bertagnolli' assegnate a due graziose ragazze italo canadesi.

Questa festa alpina preannuncia la celebrazione dei Caduti che tradizionalmente si svolge il 2 novembre ma quest'anno il centro culturale italiano, per problemi tecnici, lo festeggera' un giorno prima, cioe' il giorno 1.

Gli intervenuti alla manifestazione assisteranno al rito delle tre armi, Alpini-Bersaglieri-Carabinieri, che si terra' davanti al monumento dei caduti.

Il programma prevede nel proseguimento la Santa Messa e la castagnata che invece avranno luogo nel salone delle feste sempre al Centro.

Ritornando alla festa degli alpini dobbiamo dire che cibo servizio e vino soprattutto sono stati di ottima qualita'.

Quindi una bella serata e' trascorsa tra amici e come ha detto il Console Visetti non dobbiamo mai dimenticare che grazie al sacrificio dei nostri caduti oggi possiamo celebrare queste memorie nella pace e liberta'.

Termino riportando una frase scritta su una vecchia casa di Nervesa la quale dice: "TUTTI EROI! O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI!!"

Con queste parole i soldati italiani esprimevano la volonta' di resistere al nemico.

Arrivederci al 1 novembre al Centro Culturale Italiano.

Rino Vultaggio



Il cappellano della sezione di Vancouver Padre Raniero Alessandrini, la moglie del presidente della sezione Kim B. H. Dal Cengio, la madrina della sezione Sofia Dugaro e il consigliere Luigi Drehzsch durante un allegro intervallo della cena.



Il console dr. Giorgio Visetti mentre appunta sul petto dell'anziano combattente Daniele Lupacchino il nastrino tricolore al merito.



Le giovani studentesse Tonia Paolucci, accanto al vice presidente Romano Zadra, e Lawren Elisa De Marchi, al microfono, ringraziano dopo aver ricevuto le borse di studio 'Franco Bertagnolli'.



Borse studio 1: Geremia De Sanctis, sua nipote Tonia Paolucci, il vice presidente Romano Zadra, il presidente Vittorino Dal Cengio, il console dr. Giorgio Visetti, Lawren Elisa De Marchi, suo nonno Giovanni De Marchi.



Gara di bocce al Centro Culturale Italiano

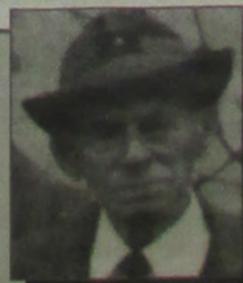
Il 17 novembre scorso si e' svolta, al Centro Culturale Italiano, una gara di bocce, patrocinata dall'Associazione Alpini di Vancouver. La gara e' stata diretta da Z. Baldanero e M. Michelin

dell'Italo-Canadian Bocce Club. Ecco i risultati: (da sinistra) primi classificati: F. Domirti, J. Udovicic; secondi: T. Canta, V. Zanatta; terzi: M. Pandolfo, G. Zanulardo. Alla fine della gara il presidente

Vittorino Dal Cengio si e' congratulato con le coppie vincenti esprimendo l'augurio che il numero degli alpini partecipanti aumenti per le gare dell'anno prossimo.



Armando Baratto se n'e' andato in punta di piedi, senza tanto chiasso, da persona umile e nel contempo socievole. Gli alpini hanno perso una valido collaboratore (era stato uno dei primi soci a Vancouver), un generoso e allegro compagno e un giudiziooso presidente d'assemblea. La folla convenuta all'ultimo saluto ha rivelato la stima che tutti riponevano in lui, essendo egli membro di molte associazioni. Come padre esemplare ha lasciato un vuoto incolmabile per la moglie Anna, il figlio Franco, la nuora Ivana e i nipotini Jordan e Ariana.



Giuseppe Biondi non suonera' piu' il tamburo o il suo clarinetto. Era il piu' anziano componente della fanfara alpina ma andava avanti sempre, anche quando prendeva le scorciatoie perche' non ce la faceva a tenere il passo. A ottantasei anni ha lasciato uno stuolo di nipoti e un nutrito numero di pronipoti e tutti lo ricordano come un gioval alpino sempre pronto allo scherzo. Con lui perdiamo un combattente, un membro del consiglio direttivo e un indimenticabile membro della fanfara alpina.

Il Maggiore Generale Bruno IOB è il nuovo Comandante delle Truppe Alpine

Il Maggiore Generale Bruno IOB è nato a Collesferro (RM) il 30 gennaio 1945, da genitori friolani il papà di Illegio, in Carnia e la mamma di Istrago in provincia di Pordenone. Proveniente dai corsi regolari dell'Accademia Militare di MODENA e della Scuola di Applicazione di Torino (20° Corso). Nel settembre 1965 è stato nominato Sottotenente degli Alpini. Dal 1968 al 1979 ha prestato servizio quale Comandante di plotone e di compagnia Alpini presso il Battaglione Alpini "TOLMEZZO" (Brigata Alpina "JULIA") in VENEZIA e MOGGIO UDINESE (UD), dove nel 1976, ha partecipato con la sua 12ª Compagnia alle operazioni di soccorso durante il disastroso sisma del 6 maggio. Dal 1980 al 1982 ha ricoperto l'incarico di Vice Comandante del Battaglione Alpini "FELTRE" (Brigata Alpina "CADORE") in FELTRE (BL). Nell'Anno Accademico 1982-1983 ha frequentato il 104° Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di CIVITAVECCHIA. Dal 1983 al 1985 ha prestato servizio, quale Ufficiale Addetto, presso l'Ufficio Ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito. Dal 1985 al 1987 ha comandato il Battaglione Alpini "BASSANO" in SAN CANDIDO (BZ). Dal 1987 al 1990 ha ricoperto l'incarico di Capo della 3ª Sezione dell'Ufficio Ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito. Dal 1990 al 1992 ha comandato il Distretto Militare di FIRENZE. Dal 1992 al 1995 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito. Promosso al grado di Generale di Brigata il 31 dicembre 1994. Dal 29 agosto 1995 al 11 giugno 1997 ha ricoperto l'incarico di Comandante della Brigata Alpina "TAURINENSE" in TORINO. Dal 12 giugno al 31



Il Generale Bruno Iob

dicembre del 1997 ha ricoperto l'incarico di Capo del II Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito. Dal 01 gennaio 1998 al 30 ottobre 2000 ha ricoperto l'incarico di Vice Capo Reparto Impiego delle Forze Responsabile di attività di sicurezza e Polizia Militare. Dal 31 ottobre 2000 al 19 settembre 2002 ha comandato la Scuola Sottufficiali dell'Esercito in VITERBO. Dal 26 settembre 2002 è Comandante delle truppe Alpine. È stato insignito delle seguenti onorificenze: Croce d'Oro per anzianità di servizio, Medaglia commemorativa per le operazioni di soccorso alla popolazione in FRIULI, CAMPANIA e BASILICATA. Medaglia

Militare d'Argento al merito di "lungo comando", Medaglia Mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare, Onorificenza dell'Ordine Equestre di San Gregorio Magno, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al Generale Bruno Iob vanno i sinceri auguri di buon lavoro da parte delle Sezioni Alpini del Nord America con l'auspicio di poterlo avere presto ospite tra noi.

Al Generale Scaranari destinato ad altro prestigioso incarico, porgiamo un affettuoso arrivederci alla prossima adunata nazionale ad Aosta.

Alpino Daniele Pellissetti

CONOSCIAMO MEGLIO L'INNO NAZIONALE, O CANTO DEGLI ITALIANI

CHIAMATO ANCHE "INNO DI MAMELI" O SEMPLICEMENTE "FRATELLI D'ITALIA" SCRITTO DAL POETA GOFFREDO MAMELI ALLA GIOVANE ETÀ DI VENT' ANNI NELL'AUTUNNO DEL 1847, MAMELI ERA NATO A GENOVA IL 5 SETTEMBRE DEL 1827. DI NOTEVOLE CULTURA DI ORIENTAMENTO UMANISTICO È UN LIBERALE ED UN REPUBBLICANO CONVINTO E SEGUE DECISAMENTE LE IDEE MAZZINIANE. NELLA SUA BREVE ED INTENSA VITA PARTECIPA DIRETTAMENTE AI FATTI D'ARME CHE VIDERÒ IMPEGNATI I PATRIOTTI IN TUTTA L'ITALIA, A MILANO CONTRO GLI AUSTRIACI COMBATTE' CON IL GRADO DI CAPITANO DEI BERSAGLIERI, NEL 1849 GIUNGE A ROMA DOVE VIENE PROCLAMATA LA REPUBBLICA ROMANA MA DURANTE L'ASSEDIO DEI FRANCESI IL 3 GIUGNO VIENE FERITO, MORIRÀ IL 6 LUGLIO PER AVVENUTA INFEZIONE DOPO CHE GLI ERA STATA AMPUTATA UNA GAMBA ANDATA IN CANCRENA. LE SUE SPOGLIE OGGI RIPOSANO AL MAUSOLEO DEL GIANICOLO IN ROMA. DOBBIAMO AD UN ALTRO GENOVESE, IL MAESTRO MICHELE NOVARO LA MUSICA, SCRITTA POCO DOPO MA A TORINO IN CASA DEL PATRIOTA LORENZO VALERIO, E DA ALLORA IL "CANTO DEGLI ITALIANI" È STATO IL SIMBOLO DI QUELLE ASPIRAZIONI CHE NEL 1860 PORTARONO FINALMENTE ALL'UNITÀ D'ITALIA. ANCHE GIUSEPPE VERDI NEL SUO INNO DELLE NAZIONI DEL 1862 LO SOSTITUÌ ALLA MARCIA REALE. IN OGNUNA DELLE CINQUE STROFE DI CUI SI COMPONE L'INNO È RACCHIUSO SIMBOLICAMENTE UN PERIODO STORICO CHE COMUNQUE LEGA LA REALTÀ GEOGRAFICA LA COMUNE CULTURA, LA MEDESIMA LINGUA, ALLE ASPIRAZIONI UNITARIE E REPUBBLICANE. NELLA PRIMA STROFA È CHIARO IL RIFERIMEN-

TO ALLA ROMANITÀ, ALL'ELMO DI SCIPIONE L'AFRICANO ALLA VITTORIA CHE CINGE LA CHIOMA DEI VINCITORI STRETTI A COORTE COME DECIMA PARTE DELLA LEGIONE ROMANA. NELLA SECONDA STROFA È CHIARO IL RIFERIMENTO ALLA DIVISIONE DELL'ITALIA AUSPICANDO UNA BANDIERA PER TUTTI GLI ITALIANI ESSENDO ARRIVATA L'ORA DELL'UNITÀ. NELLA TERZA STROFA È EVIDENTE IL RICHIAMO ALL'UNIONE ED ALL'AMORE NEL NOME DEL SIGNORE, "UNITI PER DIO" NON È DA INTENDERSI COME UNA VIOLENTA AFFERMAZIONE, MA COME UNA LICENZA POETICA, ATTRAVERSO DIO... IN NOME DI DIO. LA QUARTA STROFA È LA PIÙ SIGNIFICATIVA E COMPLESSA, INFATTI NELLA SUA VISIONE DEI FATTI MAMELI PARTE DALLA BATTAGLIA DI LEGNANO DEL 1176 IN CUI I LOMBARDI SCONFISSERO IL "BARBAROSSA". POI ALLA DIFESA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE DOVE FERRUCCI FRANCESCO FERITO E CATTURATO RIVOLSE AL SUO CARNEFICE FRABRIZIO MARAMALDO, LA FAMOSA FRASE D'INFAMIA "VILE TU UCCIDI UN UOMO MORTO". POI IL RIFERIMENTO AL RAGAZZO BALILLA, SIMBOLO DELLA RIVOLTA DI GENOVA CONTRO GLI AUSTRO-PIEMONTESE NEL 1746, TERMINANDO LA STROFA CON UN CHIARO RICHIAMO ALLA RIVOLTA DI PALERMO CONTRO CARLO D'ANGIO' NEL 1282 I FAMOSI VESPRI SICILIANI. LA QUINTA ED ULTIMA STROFA È UN RIFERIMENTO ALLE TRUPPE MERCENARIE DI CUI L'AUSTRIA SI SERVIVA PER TENERE AL GIOCO IL LOMBARDO- VENETO E LA POLONIA, SNATURATA DELLA SUA INDIPENDENZA IN ACCORDO CON LA RUSSIA, MA DA QUESTA SITUAZIONE GIÀ SI POTEVA PREVEDERE LA FINE DELL'AQUILA ASBURGICA.

Alpino Ezio Eboli

L'INNO

1
Fratelli d'Italia
L'Italia se' desta
Dell'elmo di Scipio
S'e' cinta la testa
Dov'è la vittoria
Le porga la chioma
Che' schiava di Roma
Iddio la creò
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

2
Noi siamo da secoli
Calpesti e derisi
Perche' non siam popolo,
Perche' siam divisi
Raccogliaci un'unica
Bandiera una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

3
Uniamoci, amiamoci
l'unione, e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

4
Dall'alpi a Sicilia
Dovunque e' Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il cuore, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I vespri suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

5
Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Beve' col cosacco,
Ma il cor le brucio'.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Nelso Tracanelli

1934-2002

L'ho conosciuto quand'ero ancora un ragazzino delle medie mentre lui era già maestro e ufficiale degli Alpini. L'ho rivisto tanti anni dopo in una scuola dove insegnava, e più volte nella sede degli Alpini di San Michele al Tagliamento, e a casa sua, Leonardo Caprioli già Presidente Nazionale degli Alpini si ricordava di lui.

Ho portato in Canada tutti i suoi libri e il ricordo della sua voce mentre mi leggeva qualche brano con tanto sentimento. Lo scorso anno, dopo la chemio, sembrava essere tornato in buona forma; quest'anno a Catania dov'ero per l'Adunata Nazionale Armando Selvaggi mi disse: "Nelso ha un problema...". Non l'ho più visto, ci siamo parlati al telefono un'ultima volta, brevemente, dalla sua voce, una volta così forte, avevo capito di quanto fosse malato, poi la mia partenza, l'unica volta senza i suoi libri; un paio di settimane dopo, da una telefonata di mio fratello, apprendo che Nelso non è più.

C'è sempre un legame tra le cose quasi un filo conduttore, recentemente a Cuba sono state trovate le carte segrete di Hemingway e tra queste tutte le lettere ricevute da Adriana Ivancich della quale Hemingway si era profondamente infatuato e che ispirerà il personaggio di Renata nel romanzo *Across the River and into the Trees* (Al Di La' Dal Fiume E Tra Gli Alberi), Nelso scriverà Di la' dall'aga. Non avevo fatto caso che i due libri avevano un titolo simile, fu Nelso a farmelo notare. Son sicuro che la Bassa e il Timent torneranno su Hemingway una volta che



tutti i documenti saranno pubblicati. Villa Ivancich, gli alberi, il grande fiume, così importante negli scritti di Nelso; sono ancora là.

Dicevo innanzi della mia partenza dall'Italia senza i libri di Nelso, la mia collezione di "ca dall'aga granda" è ora completa; è stata la moglie Anna Maria a spedirmi i suoi ultimi lavori.

Nelso avrei voluto avere un po' della tua arte di dire le cose per ricordarti più degnamente, spero che sarai contento anche così e son sicuro che dal Paradiso degli Alpini sorriderai e saprai indicarci la strada giusta.

Mandi Nelso
Gino

In Memoria di Guerrino Marinucci 1928-2002



Guerrino Marinucci in primo piano secondo da destra in una foto di qualche anno fa di fronte al Monumento degli Alpini del Gruppo di Welland Sezione di Hamilton.

Il mese di settembre scorso il gruppo alpini di Welland ha perso un'altro alpino.

L'alpino Guerrino Marinucci classe 1928, nato a Sulmona, provincia L'Aquila, emigrato in Canada negli anni 50 e' andato avanti. Guerrino ha lasciato un vuoto immenso nel gruppo di Welland, nella Sezione di Hamilton e nel gruppo di Sulmona, Sezione Abruzzo. Egli è stato uno dei fondatori del gruppo, ed è stato il segretario per quasi vent'anni, fino a quando la salute glielo ha permesso, senza mai un piccolo lamento. Era un bravo e orgoglioso alpino, sempre presente alle riunioni anzi era lui a incoraggiare gli altri e sempre con buone maniere. Io come capogruppo sento tanto la sua mancanza, non solo come alpino ma anche come un grande amico di famiglia da quasi 40 anni.

Sentite condoglianze a tutti i suoi familiari.

Il capogruppo
Doro Di Donato

BRITISH COLUMBIA

Un picnic al Bertram Park allietato da canti di montagna e buon vino Annuale raduno del Gruppo di Kelowna

KELOWNA, B.C. - È stata una occasione di festa il picnic organizzato dagli alpini di Kelowna al Bertram Park della verde cittadina della British Columbia.

Una giornata perfetta, che è stata salutata con gioia da tutti gli alpini che vi hanno partecipato: «Ricco pranzo con pollo allo spiedo, patate arrosto, pomodori freschi, verdura, la focaccia nera e, ovviamente, un buon bicchiere di vino rosso o bianco», dice Luigi Vidotto, addetto alla corrispondenza del gruppo.

A far da cornice alla scampagnata annuale è stato il bellissimo parco ricco di pini e querce dove, sistemati tanti tavolini, gli alpini hanno potuto giocare a carte o a bocce mentre una fisarmonica intonava le note dei canti di montagna tanto cari alle penne nere.

Ad organizzare l'annuale raduno del Gruppo di Kelowna dell'Associazione Nazionale Alpini sono stati Renzo Ganzini, Arrigo Minisini.



Nella foto sopra il gruppo di alpini di Kelowna.

In quella qui a fianco il monumento dedicato alle penne nere eretto dal caposquadra Renzo Ganzini sulla sua proprietà, si possono notare: le stelle alpine ai piedi del monumento oltre all'aquila che simboleggia il coraggio e il tradizionale cappello alpino.



Il 20 Ottobre 2002, Esterina Toneguzzo è stata riconfermata alla guida del segretariato di Cordovado, Mariella Geremia è stata eletta Vice Presidente e Nadia Innocente segretaria /tesoriere. Il segretariato collabora con gli Alpini di Toronto da circa 15 anni.



Alzabandiera a Breslau, in occasione del picnic organizzato dai Gruppi di Kitchener / Waterloo e Guelph, i partecipanti hanno rispettato un minuto di silenzio per ricordare i caduti di tutte le guerre. Al centro si riconosce il nuovo Capo Gruppo degli Alpini di Kitchener / Waterloo Tony Renon.

E' realizzato da tutte le "pennere" di Toronto

Un monumento a tutti gli alpini in costruzione a Villa Colombo



Un gruppo di alpini mentre preparano la forma per la gettata di cemento armato, che sarà la base del monumento all'alpino. (da sinistra a destra) G. Valvasori, S. Rossi, R. Balbinot, L. Pasutti, G. Della Siega, D. Campana, A. Cerato, D. Parisse, B. Forno, V. Fellini.

TORONTO C'è molta animazione in questi giorni nel Club degli Alpini di Toronto ed i motivi sono due: è iniziata la costruzione di un monumento ai caduti del famoso corpo ed inoltre è prevista per la sua inaugurazione l'arrivo a Toronto del Presidente italiano dell'Associazione degli alpini.

Un pezzo di memorabilia, custodito gelosamente da Valentino Fellini, pubblicato dal Corriere Canadese nel lontano 1976, immortalando i pochi della Sezione di Toronto che gettarono le fondamenta del monumento all'Alpino nella sua sede originale. Come tutti sappiamo ora è stato spostato.

È questo un evento che gli alpini di Toronto attendevano da molto tempo; tale visita era in programma da ben cinque anni. Finalmente in occasione dell'inaugurazione del monumento il presidente italiano ha assicurato la sua presenza qui in Toronto.

Nella costruzione del monumento non c'è niente di colossale o di trascendentale: la sua caratteristica principale è la semplicità, sia nella sua linea e sia nella sua esecuzione.

Il monumento sarà costruito nel parco di Villa Colombo e, nella mente degli organizzatori, vuole essere un posto dove poter portare la fede, il ricordo e l'amore per l'Italia.

L'idea è venuta agli alpini stessi e tutti, nessuno escluso, hanno collaborato alla sua formazione ed adesso alla sua costruzione. Il monumento verrà

inaugurato sabato 26 giugno prossimo ed, oltre al presidente italiano degli alpini, interverranno anche 200 "pennere" in congedo in visita all'Ontario ed al Quebec. Il numero dei partecipanti doveva essere molto superiore ma il terremoto che ha devastato il Friuli ha ridimensionato tutto.

È noto infatti che molti alpini in congedo da tutta l'Italia stanno raggiungendo il Friuli per aiutare i terremotati nell'opera di ricostruzione. Sono moltissimi e tra loro oltre ad operai, manovali e muratori vi sono anche numerosi ingegneri e geometri.

È chiaro che gli alpini friulani non potevano mancare a questo raduno di solidarietà e quindi i partecipanti alla spedizione torantina hanno per forza di cose dovuto subire una riduzione.

RECENSIONI DI ALCUNI LIBRI PERVENUTI AD ALPINI IN TRASFERTA

È stato ristampato in questi giorni il libro "cantare insieme, CANTI DELL'ALTA ITALIA" a cura del Gruppo Alpini Sezione di Casalbuttano - Cremona, un'affascinante rassegna di CANTI DEGLI ALPINI - CANTI MILITARI, CANTI DI MONTAGNA.

Il libro, a cura del Prof. Gianni Triacchini, direttore di Banda Musicale, racconta in un'interessante rassegna le varie canzoni, con parole scritte e pentagramme musicalmente con le note, corredate dalle fotografie dell'epoca, oltre 100 canzoni. Cantare insieme, rasserena gli animi, porta

a fraternizzare, contribuisce a vincere la solitudine. Se recuperiamo ancora la possibilità di conservare e trasmettere valori, altrimenti, a perdersi irrimediabilmente nel tempo.

Se siete interessati al libro: chiedere al coordinatore nazionale Gino Vatri: Il costo per una copia è di EURO 10.

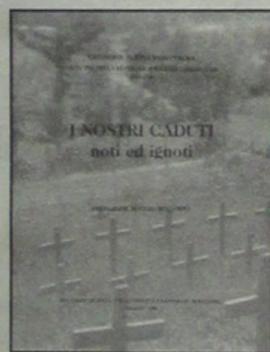


Edizioni il galleggiante
Via Donatori di Sangue, 1 - 26020
Cappella-Cantone (cr)
tel. 0374 373485 - fax 0374
373164
E-mail: ilgalleggiante@mcmlink.it

Post Scriptum:
Per Voi, come gruppo, il costo di ogni copia è di EURO 8.

Un arrivederci, o risentirci a presto.
Sergio Fontana

I Nostri Caduti noti ed ignoti



I superstiti hanno dedicato anni di ricerche e di verifiche attente per la stesura di queste pagine, per dare un senso alla memoria, per ricordare Coloro che non ci sono più, per non farLi dimenticare. Il "nostro libro" glielo affidiamo certi che in Lei troverà sensibile accoglienza, rispettosa valutazione, consona collocazione. Certi, anche, che ne darà opportuna notizia sul Suo notiziario "Alpini in Trasferta" affinché anche gli Alpini in Canada ed U.S.A. sappiano e ricordino con orgoglio. La ringraziamo e la salutiamo con un spirito Alpino.

Il Segretario Nazionale
Carlo Massey

POLICARPO CHERICI COMANDANTE ALPINO

Eccoci in presenza di un libro che tratta in maniera singolare le vicende della campagna di Russia, viste dal comandante del btg. alpini Val Chiese, prima attraverso le lettere da lui scritte alla moglie fino al consolidamento delle nostre posizioni sul Don poi, dal 15 gennaio 1943, attraverso i suoi ricordi diretti della ritirata, nella quale guidò il proprio battaglione divenuto punta della Divisione Tridentina.

Riviviamo, dunque, le impressioni del viaggio di trasferimento verso l'interno della Russia, dei primi vittoriosi scontri di settembre, del periodo di stasi (armata) sul fiume, delle dure esperienze del ripiegamento.

L'opera, riveduta dal figlio Arnaldo, subalterno di artiglieria, che visse quelle terribili giornate al fianco del padre, in Russia, contiene anche note biografiche dell'autore curate dalla figlia Giovanna.

A cura di Arnaldo Chierici
POLICARPO CHERICI
Comandante Alpino
Guerra e pace nei documenti di un protagonista
Russia 1942 - 1943

Pag. 173 - € 20,00
Nordpress Edizioni - Via Maffoni 43 - 25032 Chiari BS
Tel. 030/7000917/7002124 - fax: 030/7001683
e-mail: nordpress@nordpress.com - sito internet: www.nordpress.com



Alcuni soci del Gruppo Mississauga riuniti in occasione dell'annuale picnic. Si riconoscono da sinistra: Renzo Leonardi, Tesoriere, Pasquale Taccone, Renato Ciaccia, Muzio Pasqualoni, Capo Gruppo, Angelo Bonaldi, Raimondo Marzi, Valentino Fellini, Vice Capo Gruppo, Augusto Ferrari e Marino Furlone.

RICONOSCIMENTO

Alpini, i soldati migliori del mondo

ROMA - È confermato: sono proprio gli alpini, quando si tratta di andare in pattuglia, i soldati più bravi del mondo. Il verdetto arriva, ancora una volta, dalla Cambrian March Patrol, la più importante esercitazione di pattugliamento dell'Esercito britannico, alla quale tradizionalmente partecipano squadre di forze speciali

di molti Paesi Alleati, dai rangers Usa alle teste di cuoio inglesi.

L'anno scorso la pattuglia composta da otto uomini della "Julia" non ha avuto rivali, e quest'anno - sempre in Galles, dove l'esercitazione si è appena conclusa - le penne nere della stessa brigata alpina hanno bissato il successo. Come se non ba-

stasse, al secondo posto si è classificata un'altra pattuglia italiana: quella della "Sassari", una brigata di fanteria meccanizzata che si è preparata alla prova proprio con il supporto di istruttori, aree addestrative e poligoni di tiro della "Julia". Dunque, la nuova affermazione sancisce l'indiscutibile preparazione delle truppe alpine.

L'ECO DI BERGAMO

PRIMO PIANO

Ancora incerto il numero dei Caduti e dei Dispersi dopo l'assalto delle truppe russe nell'inverno del '43. In gran parte morti per fame e freddo

Campagna di Russia, rientrano 583 salme

Ritorno a Nikolajewka: sessant'anni fa l'attacco degli alpini in ritirata per uscire dalla sacca

Nostro servizio
NIKOLAJEWKA (OGGI LIVENKA) Eccola, finalmente. Generazioni di italiani hanno sentito parlare di questa località sperduta nella steppa russa. È qui che migliaia di nostri ragazzi hanno scritto una pagina eroica e drammatica della storia d'Italia, il 26 gennaio del '43. Oggi è giorno di mercato. La via principale, per metà asfaltata e per metà in terra, è piena di camion che scaricano merci d'ogni tipo. La gente si accalca nella polvere. È vestita in maniera assai sobria e povera, tipica dei contadini della Russia meridionale.

Tre villaggi agricoli, uniti in questo minuto pianoro fra le colline, costituiscono il paese, oggi conosciuto come Livenka. Le case a ridosso della ferrovia per l'Ucraina formano Nikolajewka, denominazione segnata sulle carte militari italo-tedesche, basate a loro volta su quelle russe della Prima guerra mondiale.

Niente ricorda la battaglia campale di 60 anni fa. Solo fuori paese in un prato nascosto, dove si trovava una fossa comune, Onorcaduti ha eretto una lapide. La nostra guida, il prof. Morozov, ci fa visitare due sottopassaggi da cui sono passati parte delle truppe alpine e la stazione ferroviaria (oggi denominata Palatovka), dove i nostri hanno sfondato. «È stata la vittoria della disperazione, della rabbia, della voglia di tornare a casa. O si passava o si moriva», ci ha raccontato il giorno prima a Rossosch, Guido Vettorazzo, allora poco più che ventenne, uno dei pochi della «Julia» che si è salvato. L'abbiamo incontrato nell'ufficio del sindaco in compagnia di tre altri «vecchi». La vista dei loro bei capelli con la piuma ci ha lasciato per qualche secondo senza parole.

Circa cinquemila sovietici con mortai, cannoni e mitragliatrici avevano trasformato il terrapieno della ferrovia di Nikolajewka in un formidabile sbarramento, ci spiega la nostra guida. Alle 9,30 del mattino del 26 gennaio inizia l'assalto disperato degli italiani insieme a qualche reparto tedesco ed ungherese, forse 40-50mila uomini, male armati, mezzi congelati, affamati. Alle 16 è già buio. Non si passa. Rimanere all'addiaccio avrebbe significato morire al gelo o arrendersi, dopo dieci giorni di marcia forzata nella neve, proprio a due passi dalla salvezza. All'improvviso il miracolo. Il generale Reverberi, comandante della «Tridentina», salta su un tank tedesco e grida: «Tridentina, avanti!», mettendo di nuovo in moto gli alpini ormai sfiniti. «Né io né Guido abbiamo sentito quel grido», ricorda Adolfo Lovato della «Tridentina» - ma abbiamo visto una massa enorme di gente andare all'attacco. Così, combattendo all'arma bianca, gli alpini hanno sfondato e sono usciti dalla sacca in cui i sovietici li avevano chiusi.

Il Corpo d'Armata alpino, diretto in un primo momento sulle montagne del Caucaso, era stato ridislocato a controllare le difese vincerate sul Medio Don nel settembre '42. Aveva stabilito il suo comando a Rossosch, allora centro con 14.000 abitanti. «La nostra era una missione pompata - sottolinea Vettorazzo - Dopo la Grecia il fascismo si era inventato la Russia». Ben presto, con il sopraggiungere dell'inverno, gli ufficiali si rendono conto dell'inadeguatezza dell'equipaggiamento. I maggiori problemi sono legati

alle calzature. Roma cinci-schia su questioni di look. Così gli alpini sono costretti a scambiare con la popolazione locale cibo per vestiti e valenki (stivali caldi russi). Col gelo le armi e i camion non funzionano più. Sul piano militare, malgrado le assicurazioni alleate, gli italiani capiscono di essere vulnerabili, poco adatti ad una guerra in pianura. I tedeschi devono garantire la mobilità dell'intero schieramento di difesa sul Don.

Il 14 gennaio '43 accade l'impensabile: malgrado il tempo inclemente, i sovietici attaccano di sorpresa da Sud con centinaia di tank, sbaragliando il 24° corazzato tedesco, prendendo le altre divisioni alle spalle. La frittata è fatta. Il giorno dopo gli alpini si ritrovano i carri armati di Stalin fin dentro Rossosch. Arrivano anche le truppe a bordo di jeep americane e camion speciali Usa tra-

sportano l'artiglieria pesante. Il comando italiano dà l'immediato ordine di ritirata dal Don alla «Julia», alla «Cuneense», alla divisione di fanteria «Vicenza» ed alla «Tridentina». È l'inizio del calvario. «Abbiamo ripiegato nel miglior modo possibile, all'improvviso», commenta Lovato.

Gli alpini abbandonano la maggior parte delle armi pesanti ed i veicoli. In poche ore i carri armati sovietici prendono il controllo delle strade principali, costringendo gli italiani a ritirarsi verso Occidente in una durissima marcia di circa 150 chilometri per uscire dall'accerchiamento. Le imboscate sono frequenti, gli atti di eroismo non si contano. «La temperatura doveva essere di giorno sul meno 20, di notte intorno ai 35 - sostiene

Morozov -, ma il vento faceva sentire ancora di più il freddo. Nei campi c'era una sessantina di centimetri di neve». In un primo momento, l'ordine è di ritirarsi verso Valuiki, che,

però, è già stata occupata il 17 gennaio dai diecimila cosacchi. Ed è lì che finiranno annientati i resti della «Julia» e della «Cuneense», dieci giorni dopo. «Questo dà il senso dell'ignoranza dei nostri alti comandi - accusa amaramente Vettorazzo - I collegamenti radio fra le divisioni non funzionavano». E la confusione più totale. La «Tridentina», invece, viene a sapere della situazione a Valuiki ed il generale Gariboldi dà ordine, il 21 a Shelakino, di cambiare direzione e marciare su Nikolajewka. La colonna degli italiani, molti sbandati senza armi e a bordo di slitte di fortuna, è ormai lunga 40 chilometri con quello che rimane della «Cuneense» in retroguardia. Gli italiani vengono respinti. Ma, poco più a Nord, a Postojly, la «Tridentina», arrivata da Podgomoje ed ancora efficiente, ha aperto

una breccia. Percorriamo la strada fino a Nikolajewka, passando per Warwarowka, Niki-towka, Amzotovo. Villaggi e fattorie si alternano spesso nel nulla.

Gli italiani sostengono che il nemico era in numero nettamente superiore. Qualcuno azzarda a dire 1 a 10, 1 a 14. I sovietici affermano esattamente il contrario. Ed infatti in alcuni paesini, ci dice Morozov, sono stati costretti ad arrendersi gli adolescenti della locale «gioventù comunista». È evidente che la strategia dei generali di Stalin è stata vincente. Il risultato finale è che la maggior parte delle Armate italiane è stata fatta prigioniera. Il balletto delle cifre cambia a seconda della fonte: 25-30mila i Caduti in ritirata. L'ecatombe in Russia è avvenuta soprattutto fra i circa 70mila prigionieri o forse più, morti quasi tutti fra gennaio ed aprile '43 per fame e freddo prima di arrivare ai lager, molti oltre gli Urali in Siberia. I sovietici non erano preparati ad accogliere tanta gente. Il cibo mancava anche per loro. Gianni Periz ci mostra alcuni dati, semplicemente agghiacciati: solo 10mila prigionieri italiani sono tornati in Italia dai lager sovietici.

All'appello, quindi, mancano in totale circa centomila nostri militari. «È difficile ricostruire i nomi dei Caduti», ci spiega il maresciallo Andrea Muzzi, del Commissariato generale delle Forze Armate, incontrato per caso in un albergo a Rossosch, dove stava programmando il piano per le esumazioni nel 2003. Qualcuno dei dispersi può aver trovato rifugio in qualche fattoria, chiediamo ai due reduci alpini e a Morozov. La risposta è secca: «No. Sono leggende cinematografiche». Ogni tanto salta fuori qualche nuovo reperto. Per caso, di recente, è stata ritrovata la gavetta del papà del sindaco di Cairo Montenotte (Sv), Osvaldo Chebello, che è andato di persona a riprendersela. Nei racconti dei russi il disgelo quell'anno fu terribile: donne e bambini vennero mandati a sotterrare i cadaveri, che, per il timore di malattie, vennero buttati in fosse comuni, ora attivamente ricercate, tra mille difficoltà, dal programma di esumazione governativo italo-russo. Circa ottomila Caduti sono tornati in Italia e riposano nel sacrario di Carnagoc in Friuli.

Seguendo il motto «ricordare i morti, aiutando i vivi», gli alpini dell'Ana hanno costruito a Rossosch tra il '92 ed il '93 un asilo per i bambini russi. L'«Operazione Sorriso» ha mobilitato 773 volontari, divisi in 21 turni. Tutto il materiale necessario è stato portato dall'Italia.

Giuseppe D'Amato



Dopo sessant'anni, 583 salme di nostri Caduti in Russia sono tornate in Italia. In totale, ora sono circa ottomila i nostri soldati riesumati sul fronte orientale e che ora riposano a Carnagoc, in Friuli. Qui sono raccolti i tristi ricordi del maggior disastro militare della storia d'Italia. Cifre precise sui nostri Caduti e Dispersi nella sventurata campagna di Russia fra l'estate '41 e il febbraio '43 non ve ne sono, anche se l'Ufficio storico dell'Esercito sostiene che siano 84.820. Affermare che circa centomila nostri ragazzi hanno perso la vita nella più sanguinosa avventura del fascismo non è, forse, lontano dal vero. In Russia, pochi in proporzione sono morti in combattimento; la maggior parte è deceduta per fame e freddo, durante la frenetica ritirata e le marce forzate per raggiungere i campi di concentramento sovietici, una volta in prigionia. Sotto il profilo del vetovolgimento l'Armata rossa era in condizioni assai difficili e la popolazione civile allo stremo.

Le nostre truppe erano del tutto imparate ad affrontare il terribile gelo. Dopo lo sfondamento del fronte una massa enorme di militari, spesso sbandati, cercarono di evitare l'accerchiamento con una disperata marcia nella steppa a oltre 30 gradi sotto zero. Circa centomila non sono più tornati a casa

Nella foto grande e in quella sopra, due immagini della sventurata campagna di Russia condotta dagli alpini fra il 1941 e il 1943. In alto, il cippo a Nikolajewka dedicato ai Caduti italiani e, sotto, l'attuale stazione ferroviaria della località che oggi si chiama Livenka, un centro sperduto nella steppa

Le dico: è veramente emozionante». Ha qualche informazione in più su questi 583 caduti? «So che le identificazioni sono molto difficili. Soltanto di qualcuno di loro si conosce il nome. «Onorcaduti» - l'ente italiano che si occupa delle riesumazioni e del rimpatrio delle salme in collaborazione con un'omologa organizzazione russa di nome «Voennyj Memorial» - avverte comunque le famiglie in caso di identificazione. So anche che si possono guardare gli effetti personali dei Caduti identificati».

Da una decina di anni si svolge questa tristissima operazione di recupero delle salme dei nostri soldati.

«Il lavoro di riesumazione - dice don Guido Castelli - è cominciato nel 1991 con l'apertura della Rus-

La benedizione alle urne impartita da don Guido Castelli, di Brignano Gera d'Adda, che da una decina d'anni svolge il suo ministero pastorale nei quartieri di Mosca

Una semplice cerimonia all'aeroporto militare di Chkalovo prima del rimpatrio

La cerimonia di saluto ai Caduti è stata assai breve - racconta il sacerdote bergamasco - Dopo aver

espletato le necessarie pratiche doganali, tutte le cassette vengono canicate sull'aereo, eccetto una che resta fuori con la guardia d'onore dei soldati russi e dei carabinieri dell'ambasciata italiana. Quindi iniziano i discorsi ufficiali dei militari e delle autorità presenti. Quest'anno per l'Italia è intervenuto l'ambasciatore Gianfranco Facco Sonetti.

Dopo di che comincia la parte liturgica. «Il sacerdote legge l'ultima parte della celebrazione funebre, e benedice l'urna che, dopo la parata della banda e della guardia d'onore, viene caricata sull'aereo. Poi tutti insieme si attende il decollo del velivolo militare».

Cosa si prova in quei momenti? «Questa è la terza volta che ho partecipato a questo tipo di cerimonia



La benedizione alle urne impartita da don Guido Castelli, di Brignano Gera d'Adda, che da una decina d'anni svolge il suo ministero pastorale nei quartieri di Mosca

Una semplice cerimonia all'aeroporto militare di Chkalovo prima del rimpatrio

Nostro servizio
MOSCA «La funzione religiosa è molto semplice. L'emozione però è tanta». Don Guido Castelli, bergamasco di Brignano Gera d'Adda, da una decina di anni svolge il suo ministero pastorale in Russia. Il sacerdote vive nella zona meridionale di Mosca e mercoledì scorso ha presieduto una breve cerimonia funebre all'aeroporto militare Chkalovo prima della partenza delle salme dei Caduti italiani per Livorno a bordo di un Hercules dell'Aviazione militare. «Quest'anno - racconta don Castelli - il rimpatrio è avvenuto prima del previsto. In genere, da qui partono a ridosso della festa del 4 novembre. Poi a Redipuglia si celebra la cerimonia per così dire "più

ufficiale». Quest'anno qui in Russia si voleva dare maggiore importanza alla celebrazione e gli invitati sono stati molti. Il che non è affatto sorprendente, visto che nel settembre 1942, proprio 60 anni fa, i nostri soldati occupavano le rive del Don. I russi ricordano, invece, l'inizio della battaglia di Stalingrado culminata, il 2 febbraio 1943, con la resa delle truppe dell'Asse sotto il comando del generale von Paulus. Sono numerose nell'immenso Paese slavo e nelle Repubbliche ex sovietiche le manifestazioni in cui i reduci dalla seconda guerra mondiale ricordano e raccontano quei tragici giorni. A Ryzhev, non lontano da Mosca, si sono persino rischiosi scontri di piazza per l'inaugurazione del cimitero tedesco.

Don Castelli di Brignano Gera d'Adda

«La cerimonia di saluto ai Caduti è stata assai breve - racconta il sacerdote bergamasco - Dopo aver

espletato le necessarie pratiche doganali, tutte le cassette vengono canicate sull'aereo, eccetto una che resta fuori con la guardia d'onore dei soldati russi e dei carabinieri dell'ambasciata italiana. Quindi iniziano i discorsi ufficiali dei militari e delle autorità presenti. Quest'anno per l'Italia è intervenuto l'ambasciatore Gianfranco Facco Sonetti.

Dopo di che comincia la parte liturgica. «Il sacerdote legge l'ultima parte della celebrazione funebre, e benedice l'urna che, dopo la parata della banda e della guardia d'onore, viene caricata sull'aereo. Poi tutti insieme si attende il decollo del velivolo militare».

Cosa si prova in quei momenti? «Questa è la terza volta che ho partecipato a questo tipo di cerimonia

L'ALPINO DEL WEST

Notiziario dell'Associazione Alpini, sezione di Edmonton, Alberta, Canada

Autunno 2002

PUNTO DI VISTA

Quando fu fondato nel Marzo 1960, il gruppo Alpini di Edmonton venne "costituito da coloro che avevano appartenuto alle truppe alpine (Art.1 dello Statuto A.N.A.) con gli stessi scopi associativi dello Statuto Alpino, tra cui "di tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, rafforzare i vincoli di fratellanza tra Alpini e di offrire aiuto in occasione di catastrofi e calamità naturali. Col calare della emigrazione, gli alpini di Edmonton, come tutti i gruppi Alpini all'estero, si sono adattati alla mancanza di nuove reclute e alla distanza dall'ambiente alpino della Madrepatria. Dalla posizione di un circolo di italiani emigrati in cerca di lavoro i membri dei gruppi Alpini erano diventati residenti sotto ogni aspetto, assimilandosi nell'ambiente sociale, civile e politico locale. In zone come Edmonton lontane dall'influenza che può esercitare una grande comunità etnica, l'amalgamazione con la comunità locale venne in breve tempo. Ciononostante, l'orgoglio di nazionalità e i costumi del paese natio hanno sempre avuto radici profonde in ogni italiano. E l'associazione Alpini di Edmonton era un lembo d'Italia nella giovane comunità italiana, la sola Associazione che si presentasse con la bandiera Italiana, organizzasse cerimonie patriottiche, che iniziasse attività ricreativo/sociali oltre che raccolte fondi per opere di soccorso. Pertanto venne naturale per molti compatrioti non Alpini chiedere di far parte della nostra Associazione.

"Era come avere un piede in Italia" E nacquero i Soci Aggregati, chiamati pure Simpatizzanti o Amici degli Alpini. Il contributo dei Soci Aggregati in Edmonton è stato ed è immenso. Senza di loro la Sezione avrebbe sopravvissuto a stento. Pertanto, rispondendo a pressioni sollevate al vertice tramite gli incontri tra rappresentanti delle associazioni alpine all'estero e membri del Consiglio Nazionale ANA ai Congressi Intersezionali prima e poi da una inchiesta tra i presidenti delle sezioni, è stato deciso di proporre al Direttivo Nazionale una revisione allo Statuto ANA, che permettesse l'inserimento dei Soci Aggregati nell'organismo delle associazioni Alpine residenti all'estero. Tale revisione, molto contestata in Italia, ma appoggiata dal presidente nazionale Parazzini, darebbe la possibilità alle sezioni fuori d'Italia di continuare nell'ambito degli scopi della Costituzione Alpina, dando ai Soci Aggregati residenti all'estero gli stessi diritti di chi abbia fatto l'alpino. Un'altra proposta avrebbe i figli e nipoti di Alpini prendere il posto dei padri e nonni. Il soggetto sarà nell'agenda della prossima riunione dei presidenti di sezione a Milano. Il regolamento delle sezioni alpine in Canada già aveva trattato il soggetto dei Soci non alpini sia pure con delle limitazioni. In Edmonton, da anni i Soci Aggregati hanno fatto parte del Consiglio nazionale dimostrando attaccamento e dedizione all'ANA. **Antonio Zenari.**

4 Novembre / November 11: Perché ricordare?

Le guerre sono finite da molti anni. Perché ricordare fatti vecchi? Abbiamo visto nelle adunate nazionali alpine molti striscioni con la scritta: "Chi ha vissuto la guerra vuole la pace". Il Ricordo dei Caduti sia una lezione per i viventi". Ecco perché ricordiamo i Soldati morti in guerra. Nessuno di loro ha chiesto di morire. Hanno risposto ad un dovere di cittadini. Ricordiamo la canzone *Madre di un Alpino*? "Madre, orsù, il figlio tuo dammi anche tu - Lo stranier-calpesta ancor le mie frontiere. Io la Patria son, i figli miei tutti vo'; lo stranier e' qui alle frontiere! ". Il nostro riconoscente ricordo dà valore al loro sacrificio. Perciò partecipiamo alla prossima Cerimonia di Commemorazione con rispetto e quando qualcuno ci offre il Poppy, portiamolo all'occhiello con orgoglio e siamo generosi con la nostra offerta: i fondi vanno per cause meritevoli, gestite da Veterani.

In Flanders Field

In Flanders fields the poppies blow
Between the crosses, row on row,
That mark our place; and in the sky
The larks, still bravely singing, fly
Scarce heard amid the guns below.

We are the Dead. Short days ago
We lived, felt dawn, saw sunset glow,
Loved and were loved, and now we lie,
In Flanders fields.

Take up our quarrel with the foe:
To you with failing hands we throw
The torch; be yours to hold it high.
If ye break faith with us who die,
We shall not sleep, though poppies grow
In Flanders fields.
(John McCrae)

Auguri di pronta Guarigione

Un augurio di pronta guarigione al socio Rudy Mazzon. Il bravo basso del vecchio coro ANA, e del coro della parrocchia, si trova in ospedale per delle consultazioni. Occhio alle avvenenti infermiere, Rudy!

Lutto in Famiglia

In questi giorni è deceduta ad Edmonton la signora Assunta Cancian, consorte del socio Mario Cancian. La Sezione Alpini porge le più sentite condoglianze alla Famiglia.

Il Consiglio Sezionale

Antonio Zenari, pres.	Ph. 476-1573
Piero Casagrande, V.pres.	Ph. 489-5111
Lieto Mattiussi, treas.	Ph. 475-6426
Severino Fiorencig	Ph. 476-9460
Donato Calista	Ph. 455-4781
Lionello Gennaro	Ph. 476-4584
Roberto Nalin	Ph. 484-2426

Gita a Radium Hot Springs

Partiti il venerdì 27 luglio di buon mattino, l'allegria comitiva si proponeva di passare i prossimi 3 giorni in euforia e baldoria. Anche i più sonnolosi si trovarono ad avere poca possibilità di schiacciare un pisolino.

Calista e Nalin erano più che mai decisi a creare un'atmosfera piena di spirito. Il caffè corretto allo spuntar del sole mise in moto le lingue già loquaci dei mitici storytellers quali Borin. E libretto di canzoni alla mano Zenari intono i più disparati canti del repertorio alpino e folkloristico. Quasi senza accorgersi si arrivò a Red Deer per la colazione. La prossima sosta venne poi a Banff. Aveva cominciato a piovere e la loggia della seggiovia era gremita di turisti in cerca di riparo. L'aria fresca e pungente portò sollievo anche ai più spiritosi. In prossimità di Radium il tempo migliorò e rimase buono per la durata della gita. Ottima la cena al Lodge e ci fu chi non poté resistere a tuffarsi nell'acqua calda delle terme. Il sabato venne speso a Fairmont. Dopo



il BBQ di sabato sera, si ballò fino a tardi con la vivace musica di Gino. Domenica si aveva l'appuntamento con gli Alpini di Calgary in un parco appena fuori la città, dove arrivammo nel pomeriggio. Costi, oltre

che gli Alpini, trovammo il pullman del Fogolar di Edmonton. Anche se un po' pigriati nel capannone del parco, fummo serviti con un'ottima bistecca e gustosi contorni. E così tra un bicchiere di qua ed una chiacchierata di là venne l'ora di ritornare a casa. Gli elogi di tutti vanno a Calista e Nalin per la superlativa regia di una gita ben riuscita.

Congresso Alpini: Montreal 30-31 Agosto, 2003

Sabato 30 agosto 2003, pomeriggio
riunione dei rappresentanti delle sezioni e gruppi
Banchetto di gala
Domenica 31 agosto 2003, mattino:
Raduno, sfilata e Messa nella chiesa Nostra Signora di Pompei. Pranzo di commiato

L'agenda del Congresso Intersezionale Alpini a Montreal non è ancora al completo, ma la Sezione di Montreal ci invita a prepararci per una eventuale nutrita partecipazione. Dovremo dare per tempo il numero di partecipanti e prenotare l'albergo. Fate i vostri piani e ne ripareremo alla riunione annuale del 1 Dicembre. Oppure mettetevi in contatto con il presidente Zenari al 476 1573.

S. Maurizio, patrono degli Alpini

Maurizio, comandante di una legione romana era nato in Egitto. Addestrato con le sue truppe per combattere in montagna gli era stato affidato il compito di calmare regione a cavallo tra l'attuale Svizzera e Francia. Convertito alla religione cristiana come i suoi soldati rifiutò di ubbidire gli ordini del console Massimiano che gli imponeva di offrire sacrifici propiziatori all'immagine dell'imperatore Diocleziano. Per piegare la fede di Maurizio, Massimiano ordina la decimazione della legione. Turbato dal fatto che il suo rifiuto possa essere preso per un ammutinamento, Maurizio manda un messaggio a Diocleziano spiegando il motivo del suo rifiuto. L'imperatore irritato di non essere considerato un dio, ordina di passare alla spada Maurizio e tutti i membri della sua legione. Questo accadde intorno al 302 D.C. nella zona della presente Martigny, ai piedi del Gran S. Bernardo. S. Maurizio fu dichiarato patrono degli Alpini da Pio XII nel luglio 1941 ed è pure il patrono delle Armee Italiane; infatti chi ha fatto 50 anni di servizio militare riceve la Medaglia Maurizioana.

ANCIENT ROME

at The Museum

Sponsorship Opportunities



Sole che sorgi libero e giocondo
Sui colli nostri i tuoi cavalli doma:
Tu non vedrai nessuna cosa al mondo
Maggior di Roma...

...così si cantava da giovani. Ed ora il Museo Provinciale si è proposto di far vedere al mondo quanto grande è stata la civiltà romana, la sua arte.

Dal 12 ottobre 2002 al 21 aprile 2003 il Museo Provinciale dell'Alberta, in collaborazione con gli Istituti Culturali di Roma, Firenze, Pompei e Città del Vaticano, presenta la più grande esposizione sull'antica Roma presentata nel Nord America.

Sculpture, pitture, grafici, manufatti e molta storia vi attende. Siamo orgogliosi del nostro retaggio! Per gli orari del Museo telefonare al (780) 453-9100

Quanto a perdite in vite umane, la seconda guerra mondiale ha superato ogni altro conflitto della storia. Dati precisi non esistono, per cui dobbiamo accontentarci di cifre approssimative. I militari morti in combattimento si possono calcolare tra i 15 ed i 20 milioni. Tra le potenze dell'Asse, circa 3,5 milioni ne ebbe la Germania, 1,5 milioni il Giappone e 200.000 l'Italia. Tra gli alleati, 7,5 milioni ne ebbe l'URSS, 2,2 milioni, a partire dal 1937, ne ebbe la Cina, più di 300.000 l'Inghilterra, 292.000 gli Stati Uniti e 210.000 la Francia. I morti civili ammontarono a circa 25 milioni. Più di 10 milioni ne ebbe l'URSS, almeno 6 la Cina, 400.000 la Francia, 65.000 l'Inghilterra e 6000 gli Stati Uniti. Dalla parte dell'Asse, la Germania ne ebbe 500.000, il Giappone 600.000 e l'Italia 145.000. A questi vanno aggiunti i 6 milioni di ebrei, in massima parte dell'Europa orientale, messi a morte dai nazisti. Le spese per materiale bellico ed armamenti ammontarono come minimo a 1154 miliardi di dollari USA. I soli Stati Uniti spesero, per lo sforzo bellico, circa 300 miliardi di dollari, la Germania circa 231. A queste spese vanno aggiunti i costi sostenuti dai vari governi per i danni di guerra il cui ammontare non è possibile calcolare.

